

STRUMENTI E AZIONI PUBBLICHE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MIGRANTE IN SARDEGNA

PROPOSTE METODOLOGICHE
PER L'ANALISI DEL FENOMENO E
LA PROGETTAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE
CONTRO LO SFRUTTAMENTO

**a cura di
MARGHERITA SABRINA PERRA**

Gruppo di ricerca CASLIS

Dott.ssa Ester Cois - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Prof.ssa Ombretta Dessì - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali Università di Cagliari
Prof.ssa Monica Iorio - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali Università di Cagliari
Prof.ssa Piera Loi - Dipartimento di Giurisprudenza – Università di Cagliari
Prof.ssa Patrizia Manduchi - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Prof.ssa Carla Massidda - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali – Università di Cagliari
Prof. Luca Pantaleo - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Prof. Romano Piras - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Prof. Antonello Podda - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali Università di Cagliari
Prof.ssa Luisa Salaris - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Dott.ssa Norma Baldino - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Dott.ssa Michela Bazzoni - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Dott. Giovanni Greco - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Dott. Alessandro Murru - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari
Dott.ssa Anna Giulia Testa - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Cagliari

STRUMENTI E AZIONI PUBBLICHE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MIGRANTE IN SARDEGNA

PROPOSTE METODOLOGICHE
PER L'ANALISI DEL FENOMENO E
LA PROGETTAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE
CONTRO LO SFRUTTAMENTO

**a cura di
MARGHERITA SABRINA PERRA**

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Progetto “Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo in Sardegna (CASLIS) Finanziato dal Programma PON INCLUSIONE FSE 2014-2020 – Asse III, gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Organismo intermedio. Codice CUP di Progetto: CUP E71D21000390007



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di
Scienze politiche e sociali



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

C.A.S.L.I.S.
Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo in
Sardegna

Finanziato dal Programma PON INCLUSIONE FSE 2014-2020 – Asse III, gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Organismo intermedio.
Codice CUP di Progetto: CUP E71D21000390007

© 2023 Rosenberg & Sellier

www.rosenbergesellier.it

Rosenberg & Sellier è un marchio registrato utilizzato per concessione della società Traumann s.s.

prima edizione italiana, dicembre 2023

isbn 9791259933058

LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino
rosenbergesellier@lexis.srl

INDICE

9 Prefazione

PRIMA PARTE

ANALISI DI CONTESTO E METODOLOGIA DELLA RICERCA

15 Introduzione

- 25 1. Lo sfruttamento del lavoro nella prospettiva del rischio:
tra inefficacia sanzionatoria e strumenti di prevenzione
Alessandro Murru
- 25 Introduzione
- 29 Criticità definitorie del concetto di sfruttamento
- 32 L'evoluzione dello sfruttamento lavorativo nella prospettiva
del rischio
- 37 Le peculiarità dello sfruttamento del lavoro migrante
- 41 L'inefficienza della tutela ex articolo 603 bis c.p.
- 45 Ulteriori strumenti di contrasto e prevenzione
- 48 Considerazioni conclusive
- 52 2. Le immigrazioni in Sardegna, una terra di passaggio. I primi studi
Michela Bazzoni
- 54 Il progressivo configurarsi di un modello immigratorio
in Sardegna a partire dagli anni Settanta
- 56 Le caratteristiche di chi immigra in Sardegna tra gli anni Novanta
e i primi anni Duemila
- 63 Le tipologie di lavoro immigrato
- 68 Alcune considerazioni sulla situazione attuale
- 69 Approfondimento cartografico sull'attuale distribuzione
nel territorio della presenza immigrata

78	3.	La presenza straniera in Sardegna: tendenze recenti <i>Carla Massidda, Romano Piras, Antonello Podda e Luisa Salaris</i>
78		Stranieri residenti in Sardegna
79		Il profilo demografico degli stranieri: sesso, età e cittadinanza
82		La presenza degli stranieri nel territorio regionale
84		Mercato del lavoro
89		Sardegna
89		Quadro provinciale
89		Permessi di soggiorno
90		Attivazioni, cessazioni, saldo
92		Contratti full-time e part-time
95		Contratti stagionali
97		Tipi di contratto
99		Infortuni e malattie professionali
101		Integrazione dei migranti nel mercato del lavoro
106		Settori produttivi e lavoro in Sardegna
107		Il settore delle costruzioni (Ateco F 41/42/43)
109		Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (Ateco I 55/56)
116		Agricoltura, silvicoltura e pesca (Ateco A)
118		I lavoratori stranieri nei principali settori economici. Una comparazione tra dati nazionali e regionali
124	4.	Libertà religiosa e integrazione nel mondo del lavoro. Il caso dell'Islam italiano <i>Patrizia Manduchi</i>
124		Le istanze culturali e religiose nei luoghi di lavoro
126		Islamofobia, "religious penalty" e mimetismo religioso.
127		L'islamofobia
131		Il musulmano al lavoro: discriminazioni e preconcetti
137	5.	Il piano della ricerca <i>Sabrina Perra, Giovanni Greco e Giulia Testa</i>
137		Gli obiettivi
144		I presupposti metodologici del progetto
145		Le fasi della ricerca
148		L'impostazione metodologica della ricerca
157		Il campione regionale
166		Gli strumenti

PARTE SECONDA
LA RICERCA QUALITATIVA NEL PROGETTO CASLIS

173	Premessa
176	6. Immigrazione e sfruttamento del lavoro in Sardegna. Evidenze della fase qualitativa della ricerca CASLIS tra mercato del lavoro e condizioni di esclusione sociale <i>Norma Baldino</i>
176	L'immigrazione come minaccia sociale: un framework da superare
178	Immigrazione e mercato del lavoro
181	Il progetto CASLIS
182	Condizioni di vulnerabilità e sfruttamento in Sardegna: il ruolo dei sindacati
187	Esclusione sociale e mercato del lavoro
189	Le questioni di genere
191	Conclusioni
195	7. I tavoli territoriali. Metodologia e primi risultati <i>Norma Baldino</i>
195	Introduzione
196	Metodologia, obiettivi e linee guida
197	Aspetti metodologici e conduzione del focus group
198	La traccia dell'incontro
200	I partecipanti al tavolo
201	I temi dei tavoli
203	Durata, tempistica e gestione dei tavoli
203	Note relative al tavolo istituzionale di Cagliari
208	Note relative al tavolo istituzionale di Nuoro
213	Note relative al tavolo istituzionale di Ghilarza
215	Note relative al tavolo di Olbia
215	Analisi dei temi emersi
217	Accoglienza
219	Lavoro e sfruttamento
221	Conclusioni: proposte per il progetto CASLIS

- 223 8. Criteri di definizione delle politiche tra visione morale, meritevolezza e processi di vittimizzazione
Sabrina Perra
- 223 Premessa
- 232 Indicazioni sugli indirizzi delle politiche contro lo sfruttamento del lavoro
- 234 Politiche per la conoscenza del fenomeno e il coordinamento delle azioni
- 237 Politiche per il rafforzamento dei network e coordinamento delle azioni
- 241 Politiche per la formazione dei dipendenti pubblici; azioni di sensibilizzazione e conoscenze del fenomeno finalizzati al contrasto e alla prevenzione dello sfruttamento del lavoro
- 241 La formazione dei dipendenti pubblici
- 242 Formazione delle persone migranti
- 244 9. La progettazione dell'Osservatorio Regionale contro lo sfruttamento del lavoro
Sabrina Perra
- 244 L'Osservatorio da unità di implementazione a struttura tecnico-amministrativa
- 249 L'elaborazione del modello di Osservatorio
- 255 La struttura dell'Osservatorio
- 256 Servizi e uffici secondo le principali funzioni
- 260 I prodotti dell'Osservatorio
- 260 Gli strumenti per la costituzione dell'Osservatorio e lo sviluppo della sua attività
- 265 Focus di approfondimento
Un problema di ordine generale: la formazione dei dipendenti pubblici e la «cultura del dato amministrativo»
- 265 La cultura del dato amministrativo e l'incremento della *capacity building* dell'amministrazione
- 271 *Le autrici e gli autori*

3. LA PRESENZA STRANIERA IN SARDEGNA: TENDENZE RECENTI

Carla Massidda, Romano Piras, Antonello Podda e Luisa Salaris¹

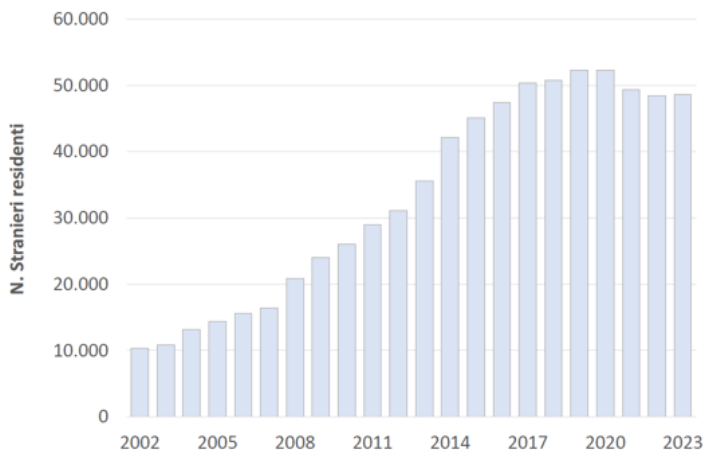
Stranieri residenti in Sardegna

In Sardegna la presenza degli stranieri è da sempre esigua se confrontata con le altre regioni italiane (Salaris 2018, Zurru 2023). L'insularità e gli elevati costi di trasporto, nonché il poco sviluppato tessuto economico non la rendono una destinazione attrattiva per gli immigrati. Se infatti si registra una media nazionale di 8,5 per cento di stranieri sulla popolazione residente, nell'isola l'incidenza della popolazione straniera è pari al 3,1 per cento (Istat 2023a; MLPS-DGIPI 2023). Purtroppo, come mostra la Fig. 1, che presenta l'evoluzione del numero di stranieri residenti nella regione a partire dal 2002, la presenza di questa componente della popolazione costituisce un fenomeno recente ed è cresciuta nel tempo, soprattutto nell'ultimo decennio. Se infatti nel 2002 gli stranieri residenti in Sardegna erano poco più di 10 mila, nel 2012 la loro presenza è triplicata (31.101 residenti).

Nell'isola, così come avvenuto a livello nazionale, tale aumento è avvenuto attraverso diverse fasi, alternando periodi di crescita ad altri di rallentamento (Ambrosini 2013; Strozza e De Santis 2017). Nei primi anni 2000, la crescita nella presenza straniera osservata in Sardegna è da attribuirsi all'effetto delle sanatorie sull'immigrazione adottate dal governo italiano per far uscire dalla condizione di irregolarità e di clandestinità una parte degli stranieri già presenti sul territorio ma privi dei documenti necessari a risiedere nel Paese (AISP-SIS 2011). I cambiamenti nel panorama geopolitico europeo e delle regole sulla mobilità a seguito dell'allargamento dell'Unione Europea hanno favorito, tra il 2004 e il 2009, i flussi migratori provenienti soprattutto dall'Europa Centro-Orientale, portando ad un incremento consistente della popolazione straniera nella regione (+81 per cento in un intervallo di 5 anni). Pur tuttavia a partire dal 2010, a seguito della crisi economica,

¹ Giovanni Greco e Giulia Testa hanno contribuito ad elaborare i dati presentati in questo capitolo

Figura 1. Popolazione straniera residente in Sardegna, 2002-2023



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat Popolazione straniera residente, 2002-2023

si è registrato un progressivo rallentamento nel numero di stranieri residenti, che continuano a crescere fino al 2017, quando nell'isola è raggiunta e superata la soglia dei 50 mila. Negli anni successivi vi è una sostanziale stabilizzazione della loro presenza, con una crescita rallentata rispetto all'esperienza del primo decennio degli anni 2000, sia per una diminuzione dei flussi che per effetto delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Nel 2020, con la pandemia Covid-19, si registra in tutto il territorio nazionale una diminuzione della presenza degli stranieri (Istat 2023a), ed è possibile osservare questo fenomeno anche in Sardegna, dove la riduzione tra il 2020 e il 2021 si attesta intorno al -6 per cento.

Il profilo demografico degli stranieri: sesso, età e cittadinanza

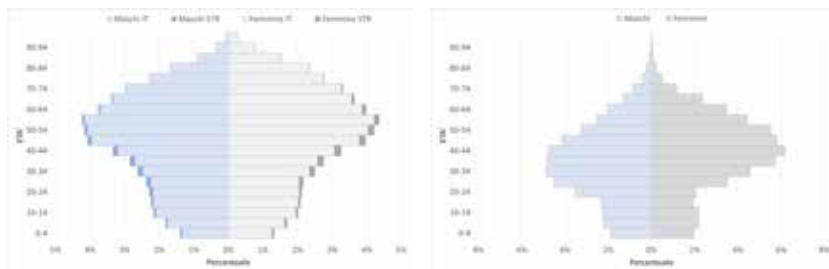
Secondo i dati più recenti rilasciati dall'Istat, i cittadini stranieri residenti in Sardegna al 1° gennaio 2023 sono complessivamente 48.617, di cui il 53,9 per cento sono donne (Istat 2023b). La loro presenza va ad infoltire le classi di età più giovani producendo un effetto "ringiovanimento" della popolazione sarda (Fig. 2.a). Inoltre, è evidente che la maggiore numerosità nelle classi di età centrali può essere facilmente

interpretata come il segnale che la presenza dei cittadini stranieri trova la sua principale spiegazione nei motivi lavorativi.

Figura 2. Popolazione residente per età, sesso e cittadinanza in Sardegna, 2023

a) Italiani e stranieri

b) Stranieri



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat Popolazione straniera residente, 2023

Tabella 1. Stranieri residenti in Sardegna (con numerosità > 1.000 ab.) per cittadinanza, sesso, incidenza percentuale sul totale della popolazione straniera e rapporto tra i sessi, 2021

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % sul totale pop. straniera	Rapporto F/M	Rapporto M/F
Romania	3.569	7.640	11.209	23%	2,1	0,5
Senegal	3.526	820	4.346	9%	0,2	4,3
Marocco	2.345	1.767	4.112	8%	0,8	1,3
Cina (RPC)	1.647	1.538	3.185	7%	0,9	1,1
Ucraina	385	2.100	2.485	5%	5,5	0,2
Filippine	862	1.075	1.937	4%	1,2	0,8
Nigeria	1.068	678	1.746	4%	0,6	1,6
Bangladesh	1.140	264	1.404	3%	0,2	4,3
Germania	527	631	1.158	2%	1,2	0,8
Pakistan	805	211	1.016	2%	0,3	3,8
Polonia	168	833	1.001	2%	5,0	0,2

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat Popolazione straniera residente per cittadinanza, 2021

Se si guarda più nel dettaglio alla sola popolazione straniera e alla sua distribuzione per classi di età e sesso (Fig. 2.b), emerge che le donne sono più numerose in corrispondenza delle età dai 35 ai 55 anni, mentre gli uomini sono generalmente più giovani e i gruppi più numerosi hanno un'età che va dai 25 ai 49 anni. La presenza di una quota di bambini in età scolare e di giovanissimi rappresenta un segnale positivo per il profilo demografico della regione poiché indirettamente rivela che i progetti migratori dei lavoratori stranieri diventano stabili nel tempo e coinvolgono anche le famiglie. L'analisi dei dati sulla cittadinanza disponibili per il 2021 (Istat 2021a), mostra che circa un quarto è un cittadino che proviene dalla Romania (11.209), seguiti dai cittadini originari dal Senegal (4.346), dal Marocco (4.112), dalla Repubblica Popolare Cinese (3.185), e dall'Ucraina (2.485). È inoltre interessante notare che per alcune nazionalità si riscontra uno sbilanciamento tra la componente maschile e femminile. Ad esempio, il numero di cittadini ucraini e polacchi donne è cinque volte maggiore rispetto a quello degli uomini, mentre è doppia tra i rumeni. Di contro tra i cittadini del Senegal, Bangladesh e Pakistan è la componente maschile ad essere predominante (tabella 1).

La presenza delle principali nazionalità residenti in Sardegna nel 2021 rispecchia largamente quanto osservato negli anni precedenti, pur tuttavia è necessario prendere in considerazione il fatto che una quota crescente di cittadini stranieri, seppur ancora esigua, durante la loro permanenza riesce ad acquisire la cittadinanza italiana². Secondo i dati divulgati dall'Istat (2021b), le acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari nel 2020 in Sardegna sono state complessivamente 505, in misura minore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale per motivi

² I cittadini stranieri residenti in Italia possono chiedere, ai sensi dell'art. 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, comma 1, e successive modifiche e integrazioni (comprese le disposizioni di cui alla legge 15 luglio 2009, n.94 e alla Legge 1° dicembre 2018, n. 132, il cosiddetto "Decreto sicurezza e immigrazione"), la cittadinanza italiana che verrà concessa con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno. La cittadinanza italiana può essere concessa: a) allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini italiani per nascita, o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni, comunque fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera c); b) allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio della Repubblica da almeno cinque anni successivamente alla adozione; c) allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato; d) al cittadino di uno Stato membro delle Comunità europee se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio della Repubblica; e) all'apolide che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio della Repubblica; f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.

di residenza (-17 per cento), e invece più spesso nell'isola a seguito di matrimonio (+4 per cento) e per altri motivi (+15 per cento)³.

La presenza degli stranieri nel territorio regionale

Tabella 2. Stranieri residenti nelle province sarde e incidenza percentuale sulla popolazione totale, 2023

Provincia	Pop. totale	Stranieri residenti	% Stranieri su pop. totale
Cagliari	419.553	15.103	3,6%
Nuoro	198.184	4.607	2,3%
Oristano	150.041	2.928	2,0%
Sassari	473.629	20.603	4,4%
Sud Sardegna	333.621	5.376	1,6%
SARDEGNA	1.575.028	48.617	3,1%

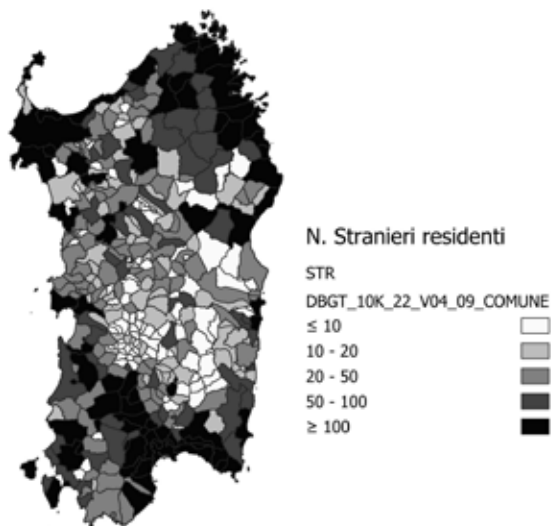
Fonte: Elaborazione propria su dati Istat Popolazione straniera residente, 2023

La presenza dei cittadini stranieri non è omogenea nell'isola e i dati sulla popolazione residente a livello provinciale e comunale mostrano che alcuni territori sono più attrattivi di altri. La tabella 2, riporta la distribuzione degli stranieri residenti nelle 5 province sarde nel 2023 e mostra come siano la provincia di Sassari (4,4 per cento) e di Cagliari (3,6 per cento) a registrare percentuali più elevate rispetto al valore medio osservato a livello regionale (3,1 per cento). Che vi siano delle aree a più alta concentrazione di stranieri nell'isola appare ancora più evidente se si considera la distribuzione di questa componente della popolazione a livello comunale (figura 3).

In generale, si rileva che sono i grandi centri urbani le aree in cui si concentra il maggior numero di residenti stranieri e questo fenomeno può certamente trovare una spiegazione nella loro maggiore dinamicità demografica ed economica che li rende la destinazione ideale per i lavoratori stranieri e le loro famiglie. Vi sono inoltre alcuni territori che potremo definire ad alta specializzazione occupazionale, ovvero aree il cui mercato del lavoro richiede specifiche figure di lavoratori

³ Comprende le acquisizioni di cittadinanza dei minori ottenute per trasmissione del diritto da parte di genitori divenuti italiani, dei neo-maggiorenni nati e residenti in Italia che scelgono di diventare italiani al compimento del 18° anno di età e coloro che l'acquisiscono per ius sanguinis, ovvero in quanto figli o discendenti di cittadini italiani

Figura 3. Stranieri residenti nei comuni sardi, 2023



verso cui si orientano alcuni gruppi di stranieri. Purtroppo la scelta di insediarsi in un comune piuttosto che un altro può essere influenzata anche da altri fattori, non strettamente economici, ovvero dalla presenza di reti di supporto e/o dalle scelte familiari. Grazie alle catene migratorie, infatti, la presenza di altri connazionali in un determinato territorio può favorire l'arrivo di altri lavoratori e famiglie, che trovano appunto in questi contatti informazioni, supporto logistico e per l'inserimento lavorativo. Laddove il progetto migratorio non sia circolare o temporaneo, un peso rilevante è da attribuirsi ai ricongiungimenti familiari, ovvero degli arrivi di nuovi cittadini come conseguenza della richiesta da parte di un cittadino straniero residente legalmente di farsi raggiungere dai propri familiari. L'Istat (2023a) rileva che tra i cittadini provenienti da Paesi non Ue, il ricongiungimento familiare rappresenta la principale motivazione di rilascio di nuovi permessi di soggiorno, con un peso del 50,9 per cento nel 2021. Infine, è doveroso annotare che sfuggono dalle statistiche ufficiali qui presentate, che si riferiscono alla popolazione regolarmente residente, una quota di immigrati che hanno progetti migratori temporanei e circolari, così pure gli irregolari e i clandestini che si stima sia circa il 14 per cento della popolazione straniera residente (Blangiardo 2009).

Mercato del lavoro

Sardegna

In questa sezione si delinea un quadro sul mercato del lavoro dei migranti in Sardegna. A tal fine, si farà riferimento alle comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna registrate dall’Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro (ASPAL), che contiene tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni degli avviamenti, trasformazioni, proroghe e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente. Trattandosi di dati amministrativi e non campionari come quelli di fonte Istat, è possibile fornire una disamina dettagliata delle caratteristiche dei lavoratori (per genere, età, cittadinanza) e del rapporto di lavoro (tipo di contratto, orario di lavoro, settore economico di attività) a livello provinciale. È opportuno rilevare che gli avviamenti si riferiscono ai lavoratori assunti con contratto di lavoro dipendente (più diverse forme di lavoro subordinato). Inoltre, trattandosi di rapporti di lavoro instaurati nel corso di un determinato periodo di tempo (nel nostro caso un anno), essi possono riferirsi anche ad uno stesso individuo che, nel corso dell’anno in questione, abbia intrapreso più rapporti di lavoro. In altri termini, per lo stesso individuo i dati registrano tanti avviamenti quanti sono stati i rapporti di lavoro da esso instaurati. Infine, un’ultima precisazione utile alla corretta interpretazione dei dati si riferisce al fatto che i lavoratori considerati sono quelli presenti in Sardegna e afferenti a unità locali e imprese con sede nella regione, quindi non ai residenti.

Tabella 3. Descrizione di attivazioni, cessazioni e saldi (dati percentuali, anno 2022)

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo		
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	
Coorte							
15-34	42.48	47.09	43.64	45.54	-0,66	+1,76	
35-54	45.34	46.96	44.78	46.61	+3,23	+3,41	
Over 55	12.18	6.95	11.58	6.85	+6,87	+4,25	
Livello d’istruzione							
Elementari	1.03	6.74	1.12	6.94	-6,53	-0,18	
Medie	45.32	65.29	46.21	65.09	+0,1	+2,99	
Diploma	39.01	22	38.89	22.47	+2,31	+0,6	
Laurea	14.64	5.97	13.78	5.50	+7,79	+10,28	

Full-time							
	Sì	63.57	64.51	63.25	64.87	+2,52	+2,15
	Part-time	36.43	35.49	36.75	35.13	+1,14	+3,66
Stagionale							
	No	71.95	45.76	71.44	45.28	+3,71	+97,21
	Sì	28.05	54.24	28.56	54.72	+1,82	+99,76
Tipo di contratto							
	Apprendistato	1.46	1.05	1.06	0.89	+28,59	+17,24
	CTD	86.41	89.89	83.03	88.4	+5,85	+4,3
	CTI	11.1	8.17	14.82	9.83	-30,87	-17,08
	Domestico	≈0	0.01	≈0	0	+9,09	+100
	Intermittente	0.76	0.55	0.8	0.58	-3,5	-2,17
	Parasubordinato	0.27	0.32	0.28	0.3	+0,29	+11,11

Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal. Le percentuali di attivazioni e cessazioni sono calcolate sul totale della colonna di riferimento per ciascun dominio. I saldi sono calcolati come la differenza tra attivazioni e cessazioni in rapporto al numero di attivazioni, vale a dire il saldo come percentuale del numero di attivazioni. CTD: contratto a tempo determinato; CTI: contratto a tempo indeterminato.

La tabella 3 offre il quadro delle attivazioni, cessazioni e saldi per alcuni dei principali domini di interesse pubblico e sociale. Il contesto regionale è caratterizzato da una considerevole asimmetria tra nativi e stranieri in termini di partecipazione nel mercato del lavoro e di stabilità lavorativa. Poniamo in evidenza il dato percentuale per avere una visuale più esplicita su quelle informazioni che possono suggerire posizioni di vantaggio o parità intra e interetniche. Le persone in età lavorativa con più attivazioni e cessazioni sono quelle comprese tra i 15 e i 54 anni, mentre la coorte più anziana, che si avvicina agli ultimi anni della traiettoria lavorativa, si rivela più stabile. Non spiccano differenze tra stranieri e italiani, se non che le attivazioni e le cessazioni degli over 55 sono intorno al doppio di quelle degli stranieri. Un altro dato che è necessario menzionare, ma che necessiterà maggiore approfondimento, è il saldo dei giovani lavoratori, che è positivo per gli stranieri e negativo per gli italiani.

Benché le differenze tra background migratori emergano in maniera più evidente alla luce del grado di istruzione del lavoratore, il dato che maggiormente traccia una linea di demarcazione è la preponderanza di titoli di studio secondari. Questa evidenza empirica può suggerire alcuni tratti caratteristici del mercato del lavoro sardo, che sarà necessario studiare rigorosamente e in modo approfondito. La differenza principale tra nativi e stranieri sta nell'inclinazione dei nativi occupati

ad avere un diploma di scuola secondaria di secondo grado e una percentuale timida, ma che non deve essere negletta, di laureati. Gli stranieri, invece, sono sovra-rappresentati nei titoli di scuola media, e in minor parte di scuola superiore. Solo una piccola porzione di lavoratori stranieri possiede una laurea. Questa asimmetria, seppure con naturali differenze, si presenta in modo pressoché analogo per le assunzioni e le cessazioni. L'informazione che potrebbe indicare una tendenza verso una forza lavoro più qualificata e multietnica riguarda i saldi. Essi, infatti, registrano una crescita delle assunzioni tranne per quei lavoratori con la licenza elementare. La forza lavoro laureata, sia essa italiana o meno, è quella che registra un aumento più consistente.

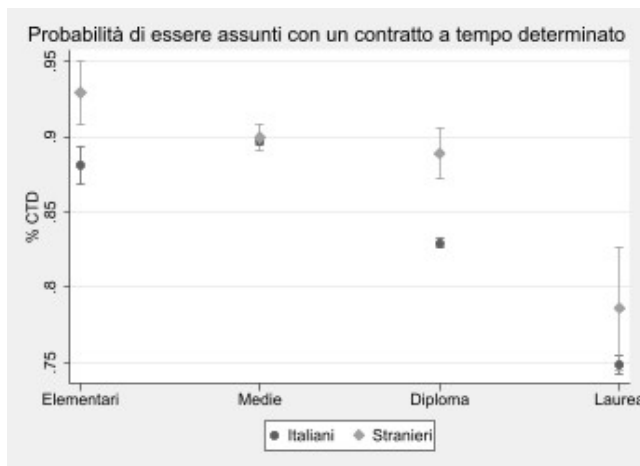
Sulle attivazioni e le cessazioni dei contratti a tempo pieno e parziale, incoraggia la somiglianza tra italiani e stranieri. A questo proposito, tuttavia, la tabella non cattura la frattura tra generi che rischia di generarsi a causa delle diverse condizioni di partecipazione al mercato del lavoro. L'immagine più evidente di disuguaglianza tra italiani e stranieri è riportata dai contratti stagionali. La fotografia che ne risulta illustra un inequivocabile squilibrio per cui le attivazioni e le cessazioni degli stranieri riguardano contratti stagionali, mentre per gli italiani i contratti non stagionali sono di gran lunga più comuni. In casi come questo, in cui la disparità emerge così prepotentemente, è fondamentale evitare speculazioni. Di conseguenza, ci limitiamo a sottolineare che questi dati possono nascondere importanti dinamiche sottostanti relative al reclutamento della forza lavoro e i canali attraverso cui questo viene effettuato, nonché gli attori pubblici e privati coinvolti in questo senso.

Sul tipo di contratto, troviamo interessante l'utilizzo massivo di contratti a tempo determinato. L'utilizzo diffuso dei contratti a termine, che peraltro sembra in leggera crescita, deve far riflettere sull'interazione che sta alla base di questo dato, tra pattern contrattuali e tipo di domanda di lavoro. In aggiunta, potrebbero rivelarsi determinanti analisi approfondite sulle dinamiche che si celano dietro a un contratto a tempo determinato. Alla luce della flessibilizzazione ai margini avvenuta da qualche decennio a questa parte, infatti, può essere proficuo un occhio di riguardo alle traiettorie di migranti e nativi successive all'attivazione del contratto. Sebbene si riscontri un vantaggio da parte dei nativi sulle attivazioni di contratti a tempo indeterminato, è lampante il saldo negativo, che cattura maggiore interesse se letto alla luce della crescita dei contratti a termine.

Alla luce dell'importante peso dei contratti a tempo determinato e stagionali, rispettivamente in termini di diffusione e di accumulazione, offriamo di seguito un contributo ulteriore con la stima della probabi-

lità che venga attivato questo tipo di contratto (figura 4)⁴. L'evidenza empirica suggerisce che la probabilità che sia attivato un contratto a tempo determinato è significativamente più alta per le persone con un basso livello di istruzione. Uno svantaggio che peraltro interagisce con il background migratorio. Solo nel caso degli occupati con la licenza media e la laurea non ci sono differenze tra stranieri e italiani nella probabilità di essere assunti con contratto a termine, che in altre parole significa che la licenza media e la laurea in qualche modo sembrano appiattire le differenze tra nativi e stranieri nelle loro chance di lavorare con un contratto a termine. Questo risultato è importante perché pone al centro la questione dell'investimento nell'istruzione e nel più generale apprendimento post-scolastico come strumento funzionale all'allargamento dello spettro degli esiti nel mercato del lavoro. Questi dati sono in linea con le conoscenze ormai affermatesi nelle scienze sociali, i quali sottolineano il potere determinante dell'istruzione nel definire le chance lavorative individuali.

Figura 4. Margini delle stime delle probabilità che il contratto attivato sia a tempo determinato

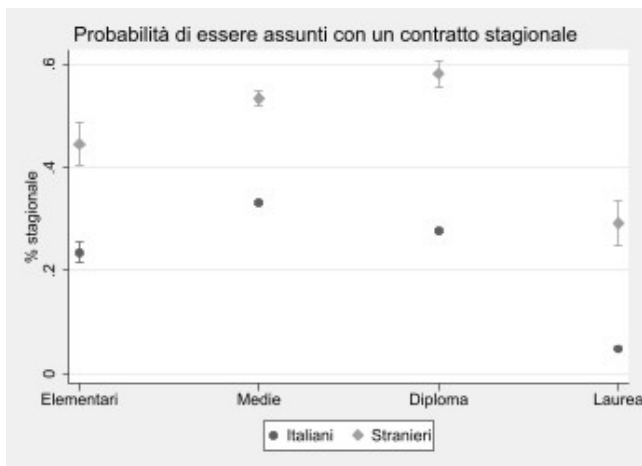


Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal 2022

⁴ Sono state eseguite due regressioni logistiche sui dati cross-sectional ASPAL 2022. La predizione dell'attivazione dei contratti in questione è calcolata sulla base del livello di istruzione che interagisce con il background migratorio, la coorte di appartenenza, il genere e il numero di assunzioni pesato per la frequenza di riferimento.

Le attivazioni di contratti stagionali sono visibilmente maggioritarie tra gli stranieri. Anche in questo caso, tuttavia, il titolo di istruzione può fare la differenza. Nella figura 5 si noti, infatti, come la probabilità che si acceda al mercato del lavoro con un contratto stagionale aumenti con l'aumentare del grado di istruzione, per poi diminuire con la laurea. Questo pattern è significativo perché mette in evidenza la possibilità che i titoli universitari siano particolarmente efficaci nel ridurre la possibilità di accedere al lavoro precario. A differenza dei contratti a tempo determinato, in questo caso la differenza tra italiani e stranieri è pronunciata. In termini sostantivi, non soltanto il livello di istruzione crea disparità nella probabilità che il contratto attivato sia stagionale, ma che l'impatto della carriera educativa dipende anche dall'origine migratoria. Questo risultato potrebbe essere un indizio rilevante circa i processi sottostanti il reclutamento della forza lavoro precaria. In particolar modo, la figura 5 invita a riflettere e richiede un approfondimento del quadro generale, e successivamente capillare, del funzionamento delle reti di salvataggio, alla luce del passato migratorio dell'impiegato.

Figura 5. Margini delle stime delle probabilità che il contratto attivato sia stagionale



Quadro provinciale

Permessi di soggiorno

Al 1° gennaio 2022, la Sardegna contava la presenza di 48.400 residenti stranieri⁵, di cui 26.788 erano cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno.⁶ Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno⁷, i permessi di soggiorno rilasciati o rinnovati nel corso dell'anno 2021 per i cittadini non comunitari si ripartiscono per motivo del soggiorno e provincia⁸ secondo le percentuali riportate nelle seguenti tabelle 4 e 5.

Tabella 4. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per motivo della presenza e provincia, al 1° gennaio 2022 (valori percentuali sul totale per tipo di permesso)

Motivo	Province				Totale
	Sassari	Nuoro	Cagliari	Oristano	
Lungo soggiorno	36,10	12,35	45,38	6,18	100
Lavoro	16,60	7,76	71,02	4,62	100
Famiglia	25,88	6,86	62,93	4,33	100
Studio	24,83	1,68	69,80	3,69	100
Asilo	24,90	10,64	58,11	6,35	100
Religione	22,54	9,86	42,25	25,35	100
Altro	34,98	5,63	55,29	4,10	100

Fonte: Elaborazione propria su dati del Ministero dell'Interno

Dalla tabella 4 si evince come i permessi di soggiorno per motivi di lavoro in Sardegna per la maggior parte vengano rilasciati nella provincia di Cagliari (71,02 per cento). Seguono Sassari (16,6 per cento), Nuoro (7,76 per cento), infine Oristano (4,62 per cento). Se si escludono i permessi di soggiorno di lungo periodo⁹, dalla tabella 5 si osserva come i permessi di soggiorno per motivi di lavoro siano

⁵ Fonte: IstatData (Popolazione e famiglie > Stranieri e immigrati > Stranieri residenti al 1° gennaio).

⁶ Fonte: IstatData (Popolazione e famiglie > Stranieri e immigrati > Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari).

⁷ Ufficio di statistica del Ministero dell'Interno

⁸ Dati per il Sud Sardegna non disponibili

⁹ I soggiornanti di lungo periodo sono coloro che possiedono un permesso di soggiorno UE di durata illimitata, che può essere richiesto dai cittadini di paesi terzi o apolidi che siano regolarmente e continuativamente soggiornanti in Italia da almeno cinque anni.

quelli più comuni in 3 province su 4 (Cagliari, Oristano e Nuoro per rispettivamente il 20,19 per cento, 12,05 per cento e l'11,01 per cento), mentre a Sassari il permesso di soggiorno più rilasciato è quello per motivi familiari (10,28 per cento), seguito da quelli per motivi lavorativi (8,09 per cento).

Tabella 5. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per motivo della presenza e provincia, al 1° gennaio 2022 (valori percentuali sul totale permessi per provincia)

Motivo	Province			
	Sassari	Nuoro	Cagliari	Oristano
Lungo sogg.	71,70	71,51	52,63	65,72
Lavoro	8,09	11,01	20,19	12,05
Famiglia	10,28	7,94	14,59	9,20
Studio	0,90	0,18	1,47	0,71
Asilo	6,17	7,70	8,41	8,43
Religione	0,39	0,49	0,42	2,33
Altro	2,48	1,16	2,29	1,56
Totale	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione propria su dati del Ministero dell'Interno

Attivazioni, cessazioni, saldo

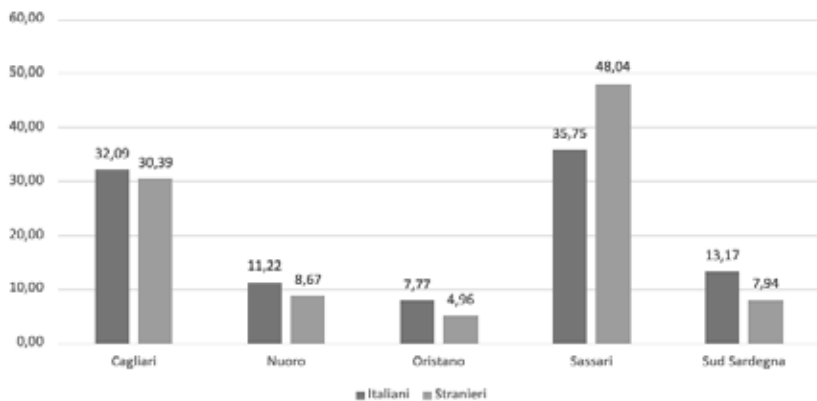
Con riferimento alle dinamiche occupazionali, di seguito si fornisce il confronto tra italiani e stranieri sulle attivazioni e cessazioni contrattuali a livello provinciale. La tabella 6 riporta i valori assoluti, mentre le figure 6 e 7 rappresentano i valori percentuali rispettivamente per le attivazioni e cessazioni. Per quanto riguarda le attivazioni, la figura 6 mostra come la provincia di Sassari sia quella che registra la percentuale più alta sia per la componente italiana, sia per quella straniera. Segue la provincia di Cagliari. Evidenza analoga è riportata nella figura 7 per quanto riguarda le cessazioni.

Tabella 6. Attivazioni e cessazioni confronto tra italiani e stranieri a livello provinciale (2022, valori assoluti)

Provincia	Italiani			Stranieri		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Cagliari	106439	103247	3192	7091	7019	72
Nuoro	37205	36600	605	2022	2024	-2
Oristano	25781	25306	475	1157	1104	53
Sassari	118598	116233	2365	11208	10933	275
S. Sardegna	43680	43073	607	1853	1763	90
Totale	331703	324459	7244	23331	22843	488

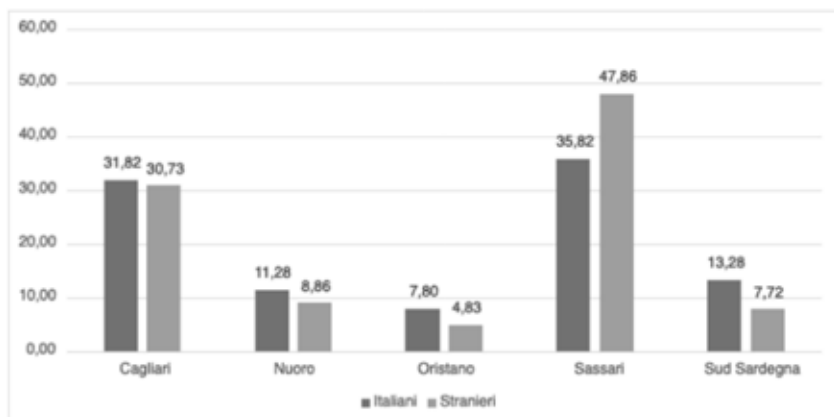
Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 6. Attivazioni: confronto tra italiani e stranieri (valori percentuali sul totale lavoratori per provincia)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 7. Cessazioni: confronto tra italiani e stranieri (valori percentuali sul totale lavoratori per provincia)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Contratti full-time e part-time

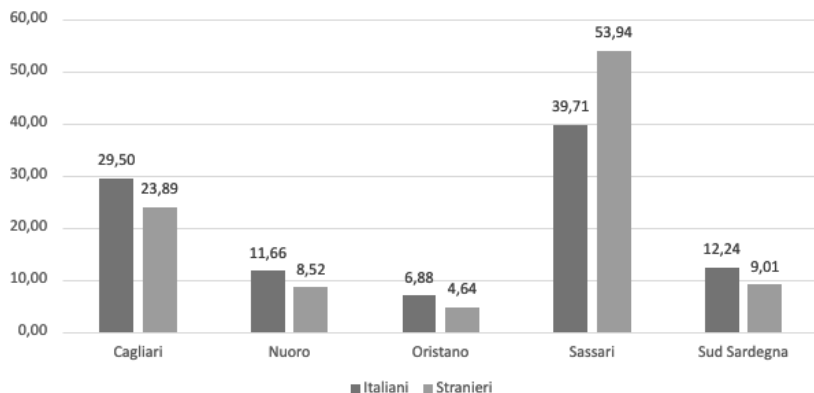
Con riferimento alle tipologie contrattuali, di seguito si fornisce il confronto tra italiani e stranieri sui contratti full e part time. La tabella 7 riporta i valori assoluti, mentre le figure 8 e 9 rappresentano i valori percentuali rispettivamente di contratti full time e part time. Per quanto riguarda i contratti full time, la figura 8 mostra come la provincia di Sassari sia quella che registra la percentuale più alta sia per la componente italiana, sia per quella straniera. Evidenza analoga è riportata nella figura 9 per quanto riguarda i contratti part time, sebbene in questo caso le differenze tra Cagliari e Sassari si assottiglino.

Tabella 7. Contratti full e part time: confronto tra italiani e stranieri per provincia

Provincia	Italiani			Stranieri		
	Full time	Part time	ND	Full time	Part time	ND
Cagliari	52141	40276	14022	3103	3473	515
Nuoro	20617	15021	1567	1106	880	36
Oristano	12168	11201	2412	603	507	47
Sassari	70196	41810	6592	7005	3881	322
S.Sardegna	21641	17847	4192	1170	638	45
Totale	176763	126155	28785	12987	9379	965

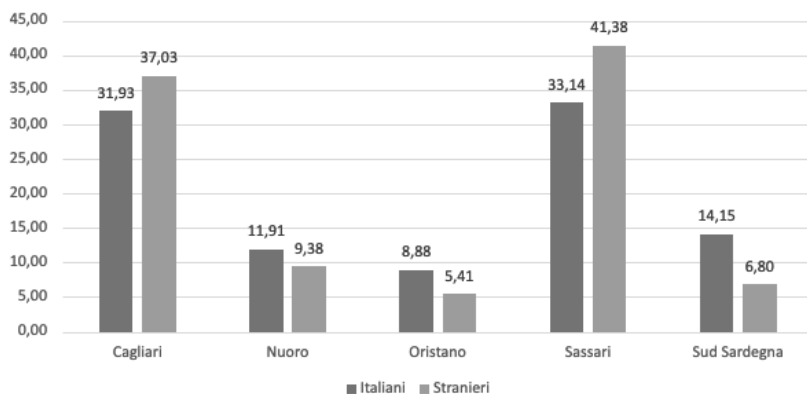
Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal.

Figura 8. Distribuzione dei contratti full time tra i lavoratori italiani e stranieri (percentuale sul totale lavoratori dei rispettivi gruppi)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 9. Distribuzione dei contratti part time tra i lavoratori italiani e stranieri (percentuale sul totale lavoratori stranieri per provincia)

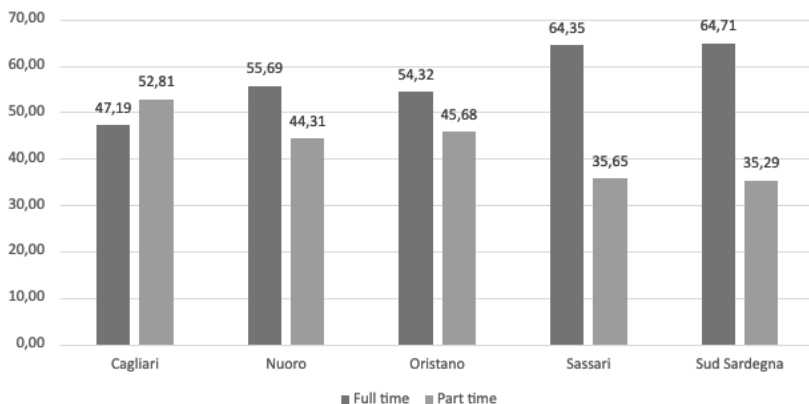


Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Entrando più nel dettaglio del quadro provinciale, dalle successive Figure 10 e 11 si evince come per i lavoratori stranieri in tutte le province, tranne Cagliari, la percentuale dei contratti full time superi quella riferita ai part time. Quadro analogo si presenta anche per la

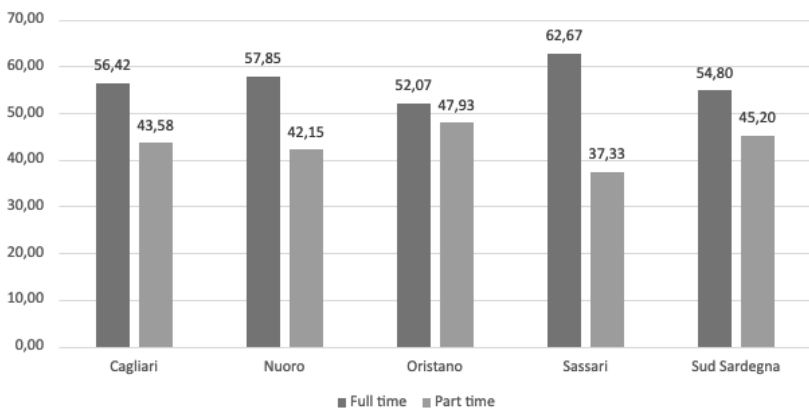
componente italiana con la sola differenza che in questo caso anche a Cagliari si registra una percentuale più alta di contratti full time.

Figura 10. Distribuzione dei contratti full e part time tra i lavoratori stranieri (percentuale sul totale lavoratori per provincia)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 11. Distribuzione dei contratti full e part time tra i lavoratori italiani (percentuale sul totale lavoratori per provincia)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Contratti stagionali

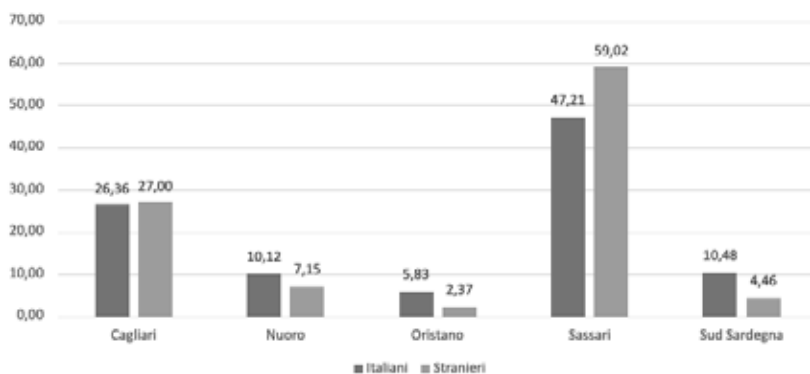
Con riferimento alla durata dei contratti, di seguito si fornisce il confronto tra italiani e stranieri sui contratti stagionali e non stagionali. La tabella 8 riporta i valori assoluti, mentre le figure 12 e 13 rappresentano i valori percentuali riferiti rispettivamente ai contratti stagionali e non stagionali. Per quanto riguarda i contratti stagionali, la figura 12 mostra come la provincia di Sassari sia quella che detiene la quota più alta sia per la componente italiana, sia per quella straniera. Evidenza analoga è riportata nella figura 13 per quanto riguarda i contratti non stagionali, sebbene anche in questo caso diminuiscano le differenze tra Cagliari e Sassari.

Tabella 8. Contratti stagionali e non stagionali: confronto tra italiani e stranieri per provincia

Provincia	Italiani		Stranieri	
	Stagionali	Non stagionali	Stagionali	Non Stagionali
Cagliari	23166	83273	2475	4616
Nuoro	8895	28310	655	1367
Oristano	5125	20656	217	940
Sassari	41486	77112	5409	5799
Sud Sardegna	9206	34474	409	1444
Totale	87878	243825	9165	14166

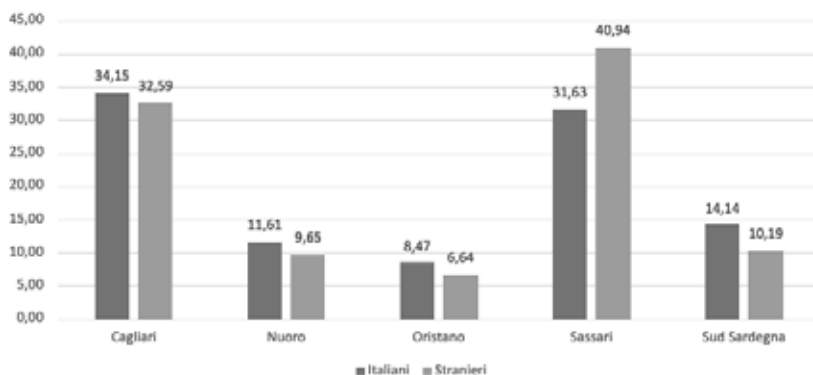
Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 12. Distribuzione dei contratti stagionali tra i lavoratori italiani e stranieri per provincia (percentuale sul totale lavoratori dei rispettivi gruppi)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

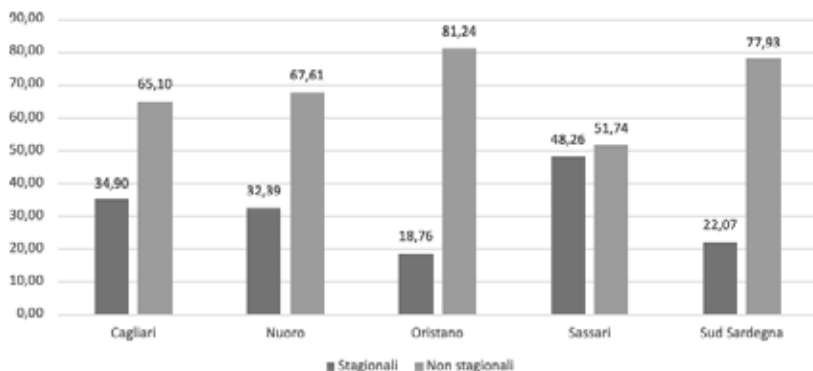
Figura 13. Distribuzione dei contratti non stagionali tra i lavoratori italiani e stranieri per provincia (percentuale sul totale lavoratori dei rispettivi gruppi)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

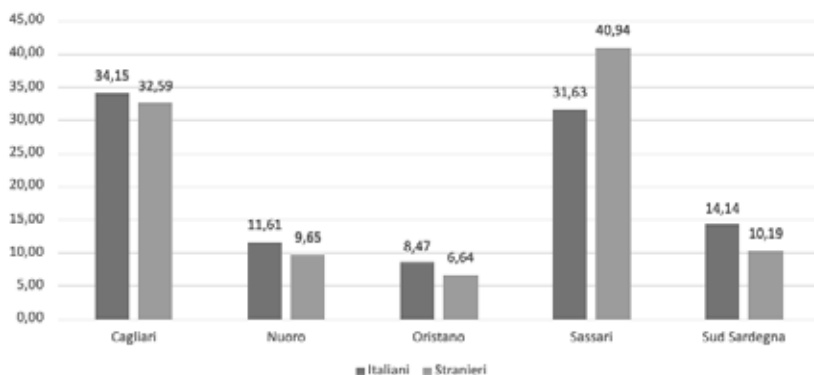
Ribaltando il quadro sul totale dei lavoratori per provincia, le figure 14 e 15 mostrano come per i lavoratori stranieri in tutte le province la percentuale dei contratti non stagionali sia di gran lunga superiore a quella riferita ai contratti stagionali. Quadro analogo si presenta anche per la componente italiana.

Figura 14. Distribuzione dei contratti stagionali e non stagionali tra i lavoratori stranieri (percentuale sul totale lavoratori per provincia)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 15. Distribuzione dei contratti stagionali e non stagionali tra i lavoratori italiani (percentuale sul totale lavoratori per provincia)



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Tipi di contratto

Di seguito si fornisce il confronto tra italiani e stranieri rispetto alle diverse tipologie di contratto. Per quanto riguarda la componente italiana, la tabella 9 e la figura 16 mostrano come in tutte le province vi sia una netta prevalenza dei contratti CTD (Contratti a Tempo Determinato). Quadro analogo si presenta per la componente straniera (tabella 10 e la figura 17), sebbene in questo caso emerge il contratto Domestico come seconda tipologia contrattuale in ordine di importanza.

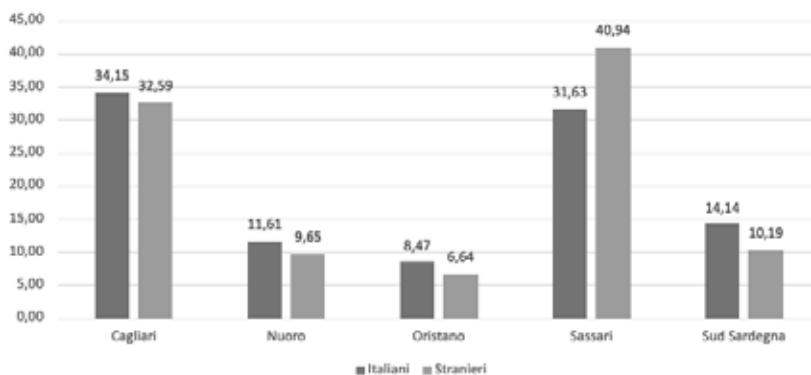
Tabella 9. Tipi di contratti attivati ai lavoratori italiani per provincia

Provincia	CTD	CTI	Dom.	Appr.	Interm.	Paras.	ND	Totale
Cagliari	69652	12055	6260	1309	5751	3234	8178	106439
Nuoro	28227	2994	3360	397	563	682	982	37205
Oristano	17612	2307	2402	348	1237	559	1316	25781
Sassari	93566	9975	4997	1490	3950	1868	2752	118598
S. Sard.	30091	3652	4602	309	1591	820	2615	43680
Totale	239148	30983	21621	3853	13092	7163	15843	331703

CTD = Contratto a Tempo Determinato; CTI = Contratto a Tempo Indeterminato; Dom. = Domestico; Appr. = Apprendistato; Interm. = Intermittente; Paras. = Parasubordinato; ND = Non definito.

Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal.

Figura 16. Distribuzione dei tipi di contratti tra i lavoratori italiani



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

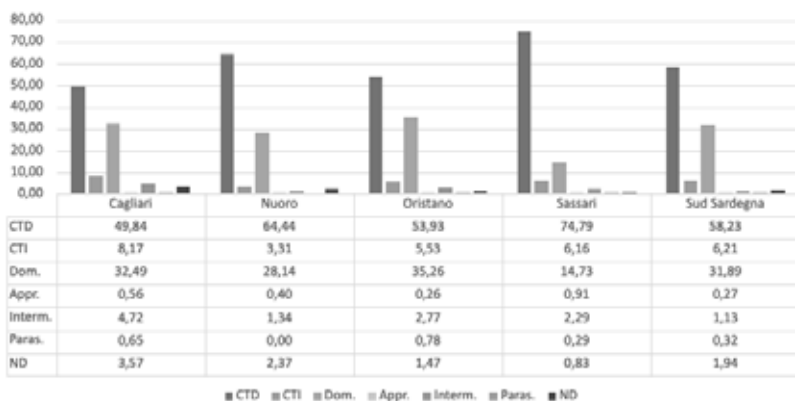
Tabella 10. Tipi di contratti attivati ai lavoratori stranieri per provincia

Provincia	CTD	CTI	Dom.	Appr.	Interm.	Paras.	ND	Totale
Cagliari	3534	579	2304	40	335	46	253	7091
Nuoro	1303	67	569	8	27	0	48	2022
Oristano	624	64	408	3	32	9	17	1157
Sassari	8382	690	1651	102	257	33	93	11208
S. Sard.	1079	115	591	5	21	6	36	1853
Totale	14922	1515	5523	158	672	94	447	23331

CTD = Contratto a Tempo Determinato; CTI = Contratto a Tempo Indeterminato; Dom. = Domestico; Appr. = Apprendistato; Interm. = Intermittente; Paras. = Para-subordinato; ND = Non definito.

Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Figura 17. Distribuzione dei tipi di contratti tra i lavoratori stranieri



Fonte: Elaborazione propria su dati Aspal

Infortuni e malattie professionali

A questo punto, risulta interessante mettere a confronto i dati offerti da Inail¹⁰ per ottenere informazioni sugli infortuni e le malattie professionali dichiarati dai lavoratori italiani e quelli stranieri. Occorre tenere presente che lo stesso individuo può denunciare uno o più infortuni o una o più malattie professionali nell'arco dello stesso anno, motivo per cui è importante leggere questi dati ricordando che il punto di partenza per creare questi valori aggregati sono state le osservazioni sul singolo infortunio o malattia professionale verificatosi. Nel 2021 sono stati denunciati all'Inail 11.490 infortuni (di cui 33 hanno poi portato al decesso dell'individuo) e ripartiti tra popolazione italiana e straniera residente e per provincia secondo la seguente tabella 11:

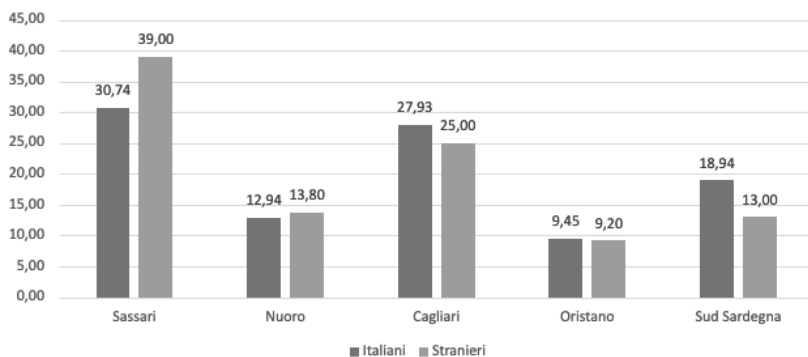
Tabella 11. Numero di infortuni denunciati tra lavoratori italiani e stranieri (valori assoluti, anno 2021)

Provincia	Italiani	Stranieri	Totale
Sassari	3.378	195	3.573
Nuoro	1.422	69	1.491
Cagliari	3.069	125	3.194
Oristano	1.039	46	1.085
Sud Sardegna	2.082	65	2.147
Totale	10.990	500	11.490

Fonte: Elaborazione propria su dati Inail.

¹⁰ Open data INAIL: <https://dati.inail.it/opendata/>

Figura 18. Distribuzione degli infortuni denunciati tra lavoratori italiani e stranieri per provincia (valori % sul totale nazionalità, anno 2021)



Fonte: Elaborazione propria su dati Inail

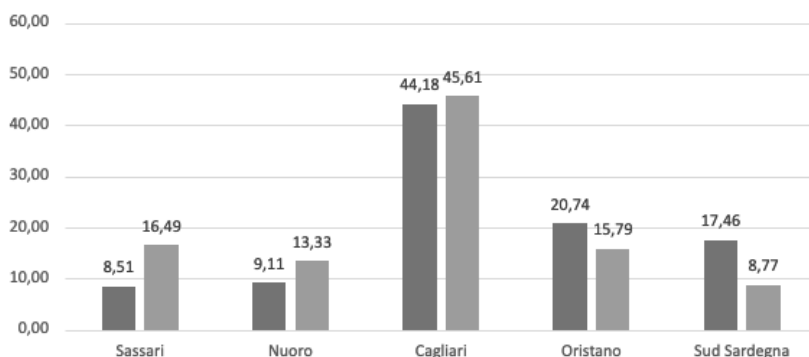
Dalla tabella 11 e dalla figura 18 si osserva come la maggior parte degli infortuni dichiarati dagli stranieri ha luogo nella provincia di Sassari, con una differenza di quasi 10 punti percentuali rispetto a quelli dichiarati dai lavoratori italiani (rispettivamente 39 e 30,74 per cento). Non si evidenziano ulteriori importanti scostamenti tra le nazionalità dei lavoratori nelle altre province, se non nel caso del Sud Sardegna, in cui la percentuale di denunce di infortuni da parte dei lavoratori italiani è del 18,94 per cento contro il 13 dei lavoratori stranieri. Per quanto riguarda le malattie professionali, Inail riporta 22.811 denunce nel corso dell'anno 2021 (tabella. 12). Dalla figura 19 si osserva una certa omogeneità nella percentuale di denunce di malattie professionali riportate dai lavoratori italiani e stranieri nella provincia di Cagliari (rispettivamente 44,18 e 45,61 per cento). Risulta interessante osservare che gli stranieri riportano una percentuale maggiore di denunce rispetto agli italiani nelle province di Sassari e Nuoro. L'inverso avviene invece nelle province di Oristano e Sud Sardegna.

Tabella 12. Numero di malattie professionali denunciate tra lavoratori italiani e stranieri (valori assoluti; anno 2021)

Provincia	Italiani	Stranieri	Totale
Sassari	1.916	47	1.963
Nuoro	2.051	38	2.089
Cagliari	9.952	130	10.082
Oristano	4.673	45	4.718
Sud Sardegna	3.934	25	3.959
Totale	22.526	285	22.811

Fonte: Elaborazione propria su dati Inail

Figura 19. Distribuzione delle malattie professionali denunciate tra lavoratori italiani e stranieri per provincia (valori % sul totale nazionalità, anno 2021)



Fonte: Elaborazione propria su dati Inail.

Integrazione dei migranti nel mercato del lavoro

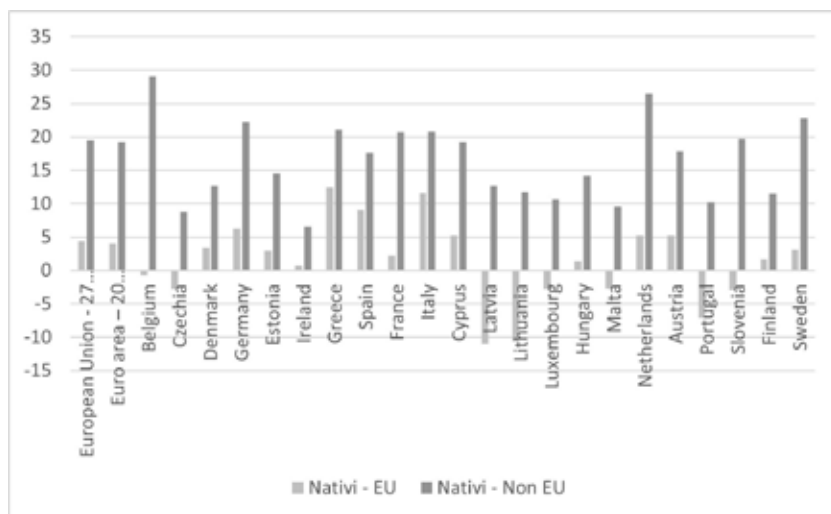
L'ingresso dei migranti nel mercato del lavoro dei territori ospitanti rappresenta uno dei fondamentali aspetti di un complesso processo di inclusione (Massidda, Piras e Tunis, 2024). La complessità del processo deriva non solo dalla sua multidimensionalità che investe molti aspetti delle relazioni tra migranti e comunità locali, ma anche dalle sue forti implicazioni sul fenomeno della coesione sociale. Da questo punto di vista, il dibattito internazionale sembra evidenziare forte preoccupazione anche data la crescita in valore assoluto del numero dei migranti e la ragguardevole diversificazione delle loro origini.

Va precisato, però, che ad oggi non esistono molti studi sull'impatto dell'inclusione sulla coesione sociale ed è per questo che il tema viene spesso strumentalizzato per fomentare sentimenti di avversità nei confronti dei migranti. Di certo vi è che l'inclusione implichi un processo di mutuo adattamento tra migranti e comunità locali in cui diventa fondamentale il ruolo delle politiche. Proprio a partire dal suddetto concetto, e dalle politiche ad esso associate, nel corso degli ultimi decenni, le istituzioni internazionali si sono indirizzate verso lo sviluppo di indicatori come misura di inclusione dei migranti. La genesi e la struttura di tali indicatori danno chiara evidenza di quanto sopra asserito circa la natura multidimensionale del concetto di inclusione e la necessità di considerare l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro come una delle molteplici dimensioni.

In questo quadro si inserisce il lavoro svolto negli ultimi decenni in seno all'Unione Europea (UE). A questo proposito, a partire dall'adozione del Programma dell'Aia (2004), l'UE ha manifestato l'intenzione di dotarsi di un sistema di valutazione delle politiche di integrazione basato su una chiara identificazione di obiettivi e connessi indicatori per il monitoraggio dei risultati. Dopo alcuni passaggi importanti come le conferenze ministeriali di Potsdam (maggio 2007) e Vichy (novembre 2008), durante la conferenza di Stoccolma nel 2009 si pongono le basi per il cosiddetto "Programma di Stoccolma 2010-2014" in cui si esplicita la richiesta agli stati membri di provvedere allo sviluppo di un set di indicatori chiave riferibili a un limitato numero di dimensioni quali: occupazione, istruzione, inclusione sociale e cittadinanza attiva. L'anno dopo, nel 2010 durante il meeting di Zaragoza (Zaragoza Declaration 2010), i ministri responsabili delle politiche di integrazione si accordano su un set di indicatori poi approvato durante il Justice and Home Affairs Council del 3-4 giugno 2010. Oltre agli indicatori chiave, la dichiarazione di Zaragoza ha voluto includere alcune ulteriori aree di interesse. Da quel momento la Commissione Europea (CE), con il supporto di Eurostat, produce una serie di documenti con l'intento di rendere operativi un set condiviso di indicatori utili per monitorare il grado di integrazione dei migranti nei territori di destinazione (Eurostat 2011a, 2011b, 2020; European Commission 2013). Un sottogruppo di tali indicatori è esplicitamente dedicato all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro. Le dimensioni considerate riguardano gli indicatori del mercato del lavoro e le condizioni lavorative. Grazie a questi indicatori è possibile effettuare una comparazione tra nazioni e regioni europee (non per tutti gli indicatori).

Per la nostra analisi, tra gli indicatori del mercato del lavoro, andremo a considerare l'indicatore di integrazione espresso sulla base dei tassi di occupazione dei lavoratori (occupati su popolazione totale) espresso come differenza tra popolazione nativa e popolazione EU27 (escluso il paese che riporta il dato) e tra popolazione nativa e popolazione Non EU. Per costruzione, a valori alti dell'indicatore corrispondono livelli inferiori di integrazione lavorativa. Nella figura 20 gli indicatori in oggetto sono riportati per tutti i paesi EU27, naturalmente per i quali i dati sono disponibili. L'anno di riferimento è il 2021. Come possiamo notare, l'Italia si colloca tra i paesi con gap di integrazione più elevati.

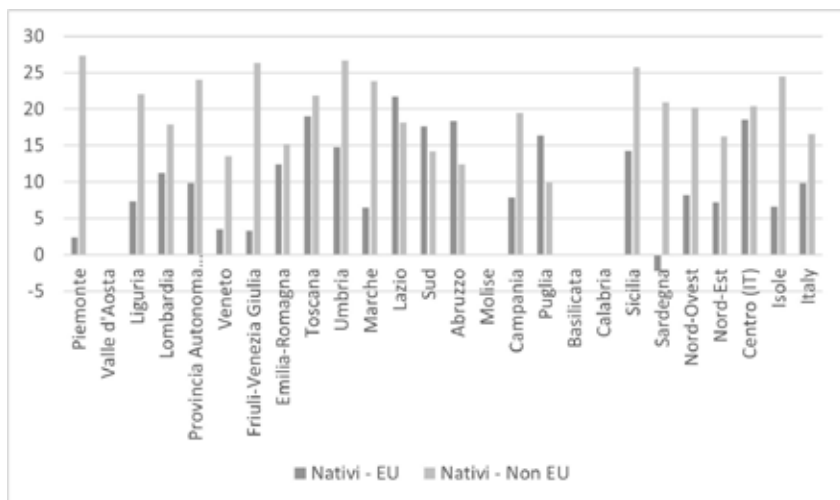
Figura 20. Differenze nei tassi di occupazione tra nativi e stranieri EU27



Fonte: Elaborazione propria su dati Eurostat 2021

Lo stesso tipo di informazione è riportato nella figura 21 per le regioni italiane. Come possiamo notare, le regioni con il più basso tasso di integrazione risultano per la popolazione EU Lazio e Toscana, mentre per quella NON-EU Piemonte e Umbria. In questo quadro, la Sardegna, rispetto all'integrazione lavorativa dei migranti, si presenta come unica regione con un indicatore del tasso di integrazione della popolazione EU27 negativo (il tasso di occupazione degli stranieri UE è superiore a quello dei nativi) e in posizione intermedia per quanto riguarda l'indicatore del tasso di integrazione della popolazione Non EU27.

Figura 21. Differenze nei tassi di occupazione tra nativi e stranieri delle regioni italiane (valori %, anno 2021)



Fonte: Elaborazione propria su dati Eurostat

Per quanto riguarda il quadro provinciale, al momento non esiste un sistema standardizzato di indicatori come quello prodotto da Eurostat a livello internazionale, nazionale e regionale. A colmare, solo parzialmente, questa lacuna provvede il Centro Studi e Ricerche Immigrazione Dossier Statistico (IDOS) che offre un interessante contributo in questa direzione. IDOS negli anni, ma non in continuità, ha pubblicato una serie di rapporti sul potenziale di integrazione dei migranti nei diversi contesti territoriali dove viene raccolto un set di indicatori calcolati a livello delle regioni e province italiane. L'ultimo di questi risale al 2020 e considera dati 2016-2017 (IDOS 2020).¹¹

Di nostro interesse è l'Indice di Inserimento Occupazionale (IIO) che misura aspetti quantitativi e qualitativi legati alla partecipazione degli immigrati al mercato occupazionale locale. Esso si compone dell'Indicatore di partecipazione (rapporto tra occupati nati all'estero e occupati complessivi), della Capacità di assorbimento (il numero di assunti per 100 cessati nati all'estero), dell'Indicatore di tenuta occupa-

¹¹ Il Rapporto riporta l'Indice di Attrattività e l'Indice del Potenziale Integrativo a sua volta composta dall'Indice di Inserimento Sociale (IIS) e l'Indice di Inserimento Occupazionale (IIO). IIS e IIO sono, a loro volta, ottenuti attraverso una serie di indicatori che misurano i diversi aspetti del percorso di inserimento dei migranti.

zionale (differenza tra occupati e cessati diviso il totale degli occupati nati all'estero) e, infine, dell'Indicatore di imprenditorialità (rapporto tra imprenditori stranieri e i residenti stranieri maggiorenni). Nella tabella 13 è riportato il quadro che riguarda le province italiane.¹² Le prime tre colonne riguardano l'indicatore sintetico IIO e mostrano la posizione delle province sarde nella graduatoria delle 110 province italiane (prima colonna) con relativo punteggio dell'indicatore che assume nella graduatoria generale valori da 1 a 100 (terza colonna). Le successive colonne riportano gli indicatori che compongono l'indice IIO.

Sulla base dei valori riportati nella tabella 13, si comprende come la situazione per alcune province sarde sia particolarmente preoccupante. Lo è sicuramente per le province Ogliastra, Olbia-Tempio, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano che si trovano in coda alla graduatoria sia sull'indice sintetico IIO, sia sugli indicatori che lo compongono. Meno preoccupante appare la situazione per le altre province sarde, sebbene il quadro che riguarda la provincia di Sassari sia da analizzare con una certa cautela. Infatti, nonostante la sua seconda posizione nella

Tabella 13. Indice di inserimento occupazionale (Dati IDOS 2016-2017)

N	Province	Indice di inserimento occupazionale	Partecipazione al mercato occ.	Capacità di assorbimento del mercato occ.	Tenuta occupazionale	Imprenditor.
2	Sassari	68,9	8,2	62,4	47,1	100
5	Oristano	60,8	10,2	78,5	72,9	38,9
20	Nuoro	12,1	34,8	46,1	86,7	50,8
55	Cagliari	41,3	7,5	49,9	38,6	63,6
106	Ogliastra	4,2	11,6	31,8	37	1
108	Olbia-Tempio	2,1	34	41	1	1
109	Carbonia-Iglesias	1,5	1	25,7	48	1
110	Medio Campidano	1	1,2	1	71,5	1

¹² Il quadro riportato riguarda la suddivisione territoriale in 8 province così come risultava al momento dell'indagine.

graduatoria generale rispetto all'indice IIO, dalla tabella si può notare come molta parte di quel risultato sia dovuta a un alto Indice di imprenditorialità che non sempre denota opportunità per i migranti, ma scelte imprenditoriali dovute a ragioni di necessità. La bassa partecipazione al mercato occupazionale (8,2 per cento) accende un campanello d'allarme in questa direzione. Discorso analogo si può fare per Cagliari e Oristano, sebbene in questo ultimo caso il dato non si accompagna a un alto tasso di imprenditorialità. Nuoro appare la provincia con indicatori tra loro più coerenti.

In conclusione, secondo i dati Eurostat 2021, la Sardegna nel suo insieme mostra un'attitudine all'integrazione dei migranti sicuramente superiore a altre regioni italiane. La popolazione Non EU è quella che desta più preoccupazione. All'interno della regione, secondo gli indicatori IDOS (2016-2017), la situazione appare piuttosto eterogenea. Nel confronto a otto province, quattro di queste riportano i valori inferiori dell'indice IIO che le portano nelle ultime posizioni della graduatoria delle 110 province italiane.

Settori produttivi e lavoro in Sardegna

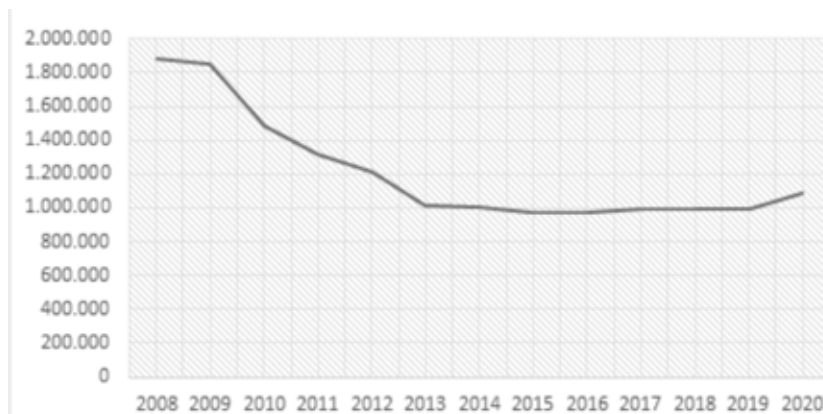
L'analisi presentata in quest'ultima parte verterà su alcuni particolari settori che sono rilevanti per l'economia isolana e che, al contempo, sono quelli che si prestano in misura maggiore ad assorbire forza lavoro migrante. Uno dei principali aspetti che accomuna questi settori economici profondamente distanti tra loro riguarda il fatto che al loro interno troviamo diverse mansioni, quasi esclusivamente di natura manuale, che posso essere condotte senza una particolare qualifica o che possono essere apprese in maniera semplice con la stessa pratica lavorativa. Si tratta del settore delle costruzioni, dell'alloggio e della ristorazione e infine del primo settore, che comprende agricoltura e allevamento.

Inoltre, questi particolari settori, insieme al commercio di prossimità, rivestono in molte aree della regione un importante ruolo di supporto all'economia locale, spesso e purtroppo basata quasi esclusivamente sui settori economici più "tradizionali". A questi aspetti se ne lega un altro di natura più socioculturale che riguarda tutto il mondo del lavoro nelle economie dei così detti paesi avanzati, ossia il costante e sempre maggiore abbandono di alcune mansioni manuali, più faticose, meno retribuite e spesso pericolose per la salute, i c.d. lavori a "cinque P": pesanti, precari, pericolosi, poco pagati, penalizzati (Ambrosini 2017) da parte dei locali, professioni e mansioni che vengono perciò spesso demandate a lavoratori stranieri.

Il settore delle costruzioni (Ateco F 41/42/43)

Il primo settore che verrà analizzato è quello delle costruzioni. Nella figura 22 si osserva che il valore aggiunto del settore delle costruzioni è drasticamente calato dopo la crisi economico-finanziaria del 2008 per poi stabilizzarsi dal 2013 in poi. È infine ripreso a crescere dal 2019 e si assume, visto gli incentivi pubblici ancora in atto, che sia ancora in una fase di crescita.

Figura 22. Valore aggiunto nel settore delle costruzioni (valori in migliaia di euro, anni 2008-2020)



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

L'edilizia in Sardegna vede come categoria preponderante, tra le tre presenti, quella dei lavori specializzati, ad esempio intonacature, demolizioni o installazioni di impalcature. A questi si affianca la costruzione degli edifici, che concerne principalmente lo sviluppo di progetti immobiliari e la costruzione di edifici residenziali e non. L'ultima categoria, l'ingegneria civile, che comprende principalmente la costruzione di strade, ferrovie e opere idrauliche, figura con un numero di imprese significativamente inferiore. Se si guarda alla diffusione regionale delle imprese (Tabella 14) la provincia di Sassari ospita, in termini assoluti, un numero di aziende che spicca rispetto alle altre province, seguita dalla città metropolitana di Cagliari. Anche il numero di addetti impiegato nelle imprese è maggiore nella provincia di Sassari rispetto alle altre. Dato significativo riguarda la dimensione aziendale in termini di lavo-

ratori impiegati: si tratta nella stragrande maggioranza di casi di ditte individuali e di microimprese. Quello delle costruzioni è un settore per sua natura molto dipendente dalla congiuntura economica e dai diversi incentivi pubblici nazionali o regionali (come il Superbonus 110 per cento), e non è raro che alcune aziende del comparto impieghino lavoratori temporanei che faticano a trovare spazio nelle statistiche ufficiali.

Tabella 14. Numero imprese attive per codice Ateco a due cifre (valori assoluti, anno 2021)

	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	Sud Sard.	Totale
Costruzione di edifici	1,251	689	457	1,961	811	5,169
Ingegneria civile	58	34	16	58	26	192
Lavori di costruzioni specializzati	1,886	1,243	712	3,071	1,466	8,378
Totale costruzioni (Ateco F)	3,195	1,966	1,185	5,090	2,303	13,739

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat.

Tabella 15. Classe di addetti per codice Ateco a due cifre (valori assoluti, anno 2021)

	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	Sud Sard.	Totale
0-9	2,993	1,918	1,146	4,900	2,214	13,171
10_49	183	45	37	185	87	637
50-249	18	3	2	5	2	30
250 o più	1	-	-	-	-	1
Totale	3,195	1,966	1,185	5,090	2,303	13,839

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat.

La tabella 16 incrocia la variabile della classe di addetti con la provincia di appartenenza dell'impresa. Si conferma ulteriormente che l'edilizia sarda si fonda sulla micro e piccola impresa. Al suo interno il 70 per cento dei lavoratori è impiegato in microimprese che non superano i 9 dipendenti, il 22 per cento in imprese che non superano i 49 dipendenti e il 7 per cento in imprese che non superano i 250 dipendenti. Questo è un elemento da tenere in considerazione per identificare i rischi di sfruttamento della forza lavoro, locale e migrante in particolare. Infatti, le necessità dell'imprenditore, le reti sociali tra

i lavoratori, e le connessioni con l'ambiente esterno, e non per ultimi i limiti finanziari, possono variare profondamente a seconda della grandezza dell'azienda. Il futuro della ricerca, in questo senso, sta nel comprendere quali rischi e con quale intensità questi si presentano in ciascuna delle imprese.

Tabella 16. Numero di addetti, divisi per classe, delle imprese attive nel settore delle costruzioni (valori medi annui, anno 2022)

	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	Sud Sard.	Totale	%
0-9	6.061,40	3.286,01	2.128,43	9.449,36	4.846,77	25.771,97	69,66
10-49	2.958,97	628,28	505,79	2.841,38	1.354,13	8.288,55	22,4
50-249	1.634,67	189,07	314,95	386,18	151,34	2.675,54	7,23
> 249	259,11	-	-	-	-	259,11	0,7
Totale	10.914,15	4.103,36	2.949,17	12.676,92	6.352,24	36.995,84	100

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat.

Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (Ateco I 55/56)

Le attività di alloggio e ristorazione sono legate a doppio filo all'economia dell'industria turistica. Quando i dati lo permetteranno tratteremo le due categorie di alloggio e ristorazione singolarmente perché hanno delle differenze sia nei termini di impatto della stagionalità estiva sia per quanto riguarda le mansioni al loro interno. Per quanto riguarda in modo specifico gli alloggi nel 2022, in Sardegna si contavano 5499 strutture ricettive, di cui 963 esercizi alberghieri e 4536 esercizi extra-alberghieri, categoria che comprende al suo interno campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, alloggi agroturistici, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, bed and breakfast e altri esercizi ricettivi. Nella tabella 17 tali categorie sono ripartite per tipologia e provincia. In termini assoluti è ancora la provincia di Sassari che detiene il numero maggiore di strutture ricettive, sia per quanto concerne le strutture alberghiere che quelle extra-alberghiere. Il dato è sicuramente influenzato dalla consolidata presenza dell'industria turistica nel nord dell'isola, a partire dalla costa gallurese ad est fino ad arrivare a quella algherese a ovest.

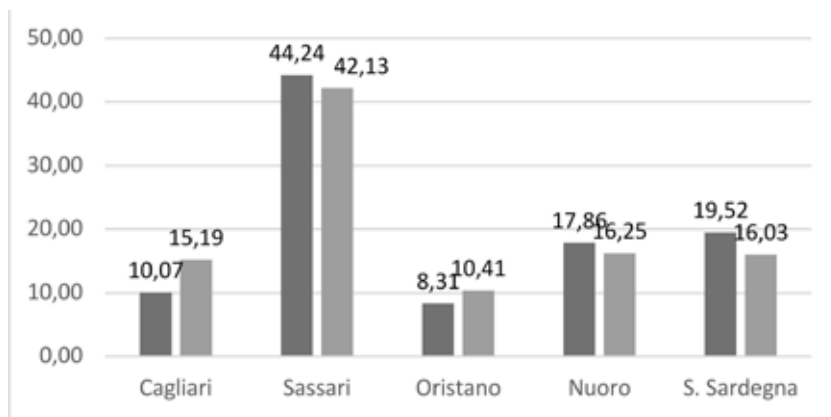
Tabella 17. Tipologia ricettiva degli esercizi per provincia (valori assoluti, anno 2022)

	Cagliari	Sassari	Oristano	Nuoro	Sud. Sard.	Tot.
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	5	30	1	0	7	43
Alberghi di 4 stelle	31	158	16	48	46	299
Alberghi di 3 stelle	35	165	47	81	94	422
Alberghi di 2 stelle	8	25	10	23	17	83
Alberghi di 1 stella	8	2	3	5	8	26
Residenze turistico alberghiere	10	46	3	15	16	90
Tot. esercizi alberghieri (A)	97	426	80	172	188	963
Campeggi e villaggi turistici	4	38	10	31	16	99
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	312	874	170	218	218	1.792
Alloggi agro-turistici	10	234	101	126	89	560
Ostelli per la gioventù	2	6	2	5	3	18
Case per ferie	10	8	4	1	7	30
Rifugi di montagna	0	0	0	0	0	0
Altri esercizi ricettivi n.a.c.	7	43	2	18	12	82
Bed and Breakfast	344	708	183	338	382	1.955
Tot. esercizi extra-alberghieri (B)	689	1.911	472	737	727	4.536
Tot. esercizi ricettivi (A+B)	786	2.337	552	909	915	5.499

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat.

L'ampia distanza del valore del numero di strutture ricettive tra le province sarde si osserva con maggior dettaglio nella figura 23, che mostra la distribuzione territoriale in termini percentuali di esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

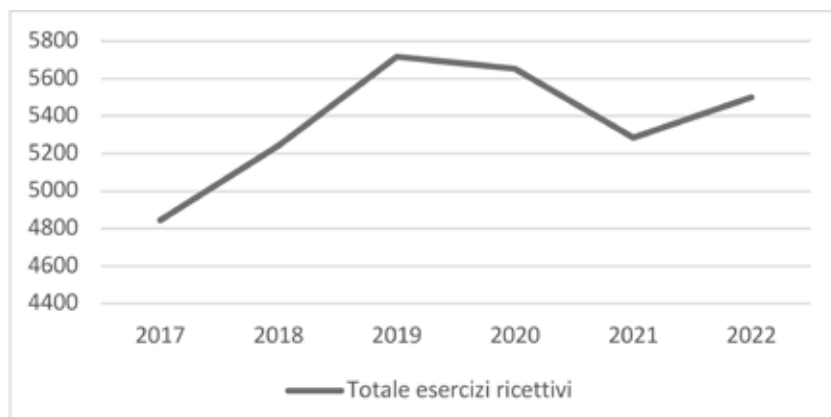
Figura 23. Distribuzione delle strutture ricettive nella per provincia (percentuale sul totale tipologia di esercizio, anno 2022)



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Il settore turistico in Sardegna è in continua crescita e nonostante lo stop dei flussi turistici durante la pandemia da Covid-19 la numerosità delle strutture ricettive attive ha ripreso a crescere a partire dal 2021 (figura 24), ad attestare la vitalità del settore.

Figura 24. Strutture ricettive in Sardegna (valori assoluti, anni 2017-2022)



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Le aziende a vocazione turistica registrate sul Registro delle Imprese a fine del 2022 risultavano essere 2146¹³ (di cui attive 1948), ripartite per provincia e forma giuridica secondo la tabella 18.

Tabella 18. Forma giuridica delle strutture ricettive iscritte sul Registro delle Imprese (valori assoluti, anno 2022)

	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	Sud Sardegna	Totale
Imprese individuali	130	117	83	366	112	808
Società di capitale	195	159	48	445	100	947
Società di persone	41	68	16	123	65	313
Altre forme	13	23	13	15	14	78
Totale	379	367	160	949	291	2146

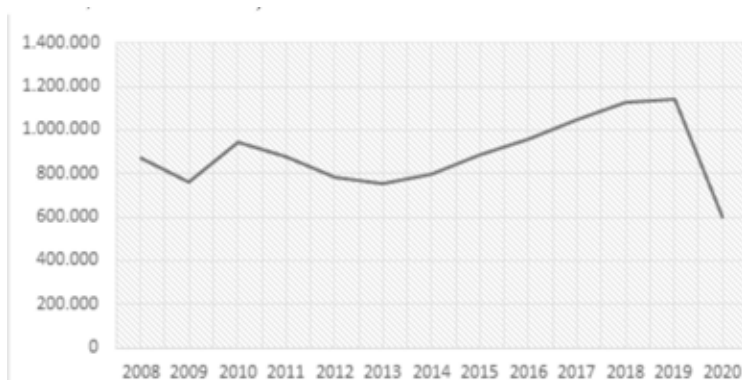
Fonte: Elaborazione propria su dati Movimprese

L'ultimo dato che aiuta a comprendere la vitalità del settore è quello che riguarda il valore aggiunto del comparto dei servizi di alloggio e ristorazione. In figura 25 si osserva la variazione del valore aggiunto dal 2008. Anche in questo caso, dopo un calo nel periodo 2008-2013 a confermare la sua importanza per l'economia della regione, si assiste ad una continua crescita, bloccata solo dalla crisi pandemica.

L'industria turistica, in misura ancora maggiore delle costruzioni, soffre di una forte influenza della stagionalità annuale e della variabilità dell'utilizzo di questi servizi nei fine settimana. È un settore che perciò si presta ad una forte precarizzazione del lavoro, sia dal punto di vista della continuità nel tempo che del riconoscimento della professionalità di chi ci lavora. I dati più recenti sulla classe di addetti nelle imprese turistiche sarde sono quelli del 2021 forniti da Istat.

¹³ Il numero delle strutture ricettive sul registro delle imprese risulta più basso rispetto a quello indicato su Istat. Ci sono alcune imprese, quali ad esempio i bed and breakfast, per le quali non è richiesto obbligo di registrazione alla camera di commercio.

Figura 25. Valore aggiunto delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione della Sardegna (valori assoluti in milioni di euro ai prezzi correnti, anni 2008-2020)¹⁴



Fonte: Elaborazione propria su dati Movimprese

La tabella 19 illustra il numero di imprese attive nel settore turismo che hanno almeno un lavoratore dipendente per classe di addetti¹⁵. Anche in tal caso la maggior parte delle imprese non supera le 9 unità lavorative, si tratta perciò di imprese con un basso valore medio di dipendenti.

Tabella 19. Numero delle imprese attive per classe di addetti e provincia nel settore turistico (valori assoluti, anno 2021)

	1-9	10-49	5-249	250 e più	Totale
Cagliari	144	33	6	-	183
Nuoro	162	34	4	-	200
Oristano	56	8	1	-	65
Sassari	370	62	3	2	437
Sud Sardegna	130	22	1	-	153
Totale	862	159	15	2	1038

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

¹⁴ Istat avverte che “dall’anno di riferimento 2017 i dati prodotti a partire dalla Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull’esercizio di arti e professioni (PMI) e dalla Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese si basano su una nuova definizione per l’unità statistica “impresa”. [...] A causa dell’introduzione della nuova definizione, a partire all’anno 2017 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica [...]”.

¹⁵ Le imprese senza dipendenti, esse sono in totale 718: Cagliari (134), Nuoro (107), Oristano (67), Sassari (316), Sud Sardegna (94).

Per quanto riguarda la diffusione territoriale dei 7509 lavoratori del comparto all'interno della regione, dalla Tab. 20 si osserva che la provincia di Sassari assorbe quasi la metà della forza lavoro, seguita da Cagliari e Nuoro a forte distanza. Il valore più basso si riscontra nella provincia di Oristano.

Tabella 20. Numero di addetti per classe e provincia delle imprese attive nel settore turistico (valori medi annui, anno 2021)

	0-9	10-49	5-249	250 e più	Totale
Cagliari	429,7	637,23	591,16	-	1658,09
Nuoro	557,61	648,25	274,59	-	1480,45
Oristano	150,89	143,12	66,12	-	360,13
Sassari	1093,11	1136,05	254,06	683,38	3166,6
Sud Sardegna	399	375,91	68,43	-	843,34
Totale	2630,31	2940,56	1254,36	683,38	7508,61

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Per quanto riguarda i servizi di ristorazione, con questo termine si intende un ampio numero di imprese abbastanza diverse tra loro sia per numero di addetti impiegato che per tipo di servizio offerto: ristorazione con somministrazione, ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto, gelaterie e pasticcerie, ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti, ristorazione su treni e navi, fornitura di pasti preparati (catering per eventi), mense e catering continuativo su base contrattuale e infine bar e altri esercizi simili senza cucina. Se si analizza la diffusione di queste imprese nel territorio isolano si scopre che si accumulano in provincia di Sassari e all'interno della città metropolitana di Cagliari, che sono anche le due aree più popolate dell'isola. Ma a prescindere dalla popolazione residente, molti di questi sottosettori hanno un legame particolare con l'industria turistica e la stagionalità dei flussi turistici. A conferma di questa ipotesi è il numero delle imprese presenti nella città metropolitana di Cagliari e nella provincia di Sassari: nonostante le due aree abbiano un numero simile di abitanti, il numero delle attività di ristorazione in provincia di Sassari è nettamente superiore rispetto a quelle del capoluogo (Tab. 20). Nella Tab. 21 si osserva inoltre che la ristorazione si sviluppa nella maggior parte dei casi all'interno di realtà imprenditoriali molto piccole, dove la grande maggioranza hanno meno di nove addetti.

Tabella 21. Numero di addetti per classe e provincia delle imprese attive nel servizio della ristorazione (valori assoluti, anno 2021)

	0-9	10_49	50-249	250 e più	Totale
Cagliari	1,812	180	4	-	1,996
Nuoro	1,345	22	1	-	1,368
Oristano	838	23	-	1	862
Sassari	3,265	151	4	-	3,42
Sud Sardegna	1,552	57	2	-	1,611
Totale	8,812	433	11	1	9,257

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Insieme al servizio degli alloggi, il settore della ristorazione gioca un importante ruolo nell'economia sarda. Guardando al numero dei lavoratori impiegati nel settore (tabella 22), si osserva che il 77 per cento è impiegato in imprese con meno di 9 dipendenti, il 19 per cento in imprese che non superano i 49 dipendenti e solo il restante 4 per cento è impiegato in imprese che superano i 50 dipendenti (aziende di catering).

Tabella 22. Numero di addetti, divisi per classe, delle imprese attive nel settore della ristorazione (valori medi annui e percentuale sul totale classe di addetti, anno 2021)

	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	Sud Sard.	Totale	%
0-9	5,762.63	3,367.27	2,417.83	9,884.57	4,387.26	25,819.56	77.09
10_49	2,770.35	309.15	291.74	2,183.2	774.52	6,328.96	18.90
50-249	393.5	115.68	-	361.23	185.08	1,055.49	3.15
250 o più	-	-	290.6	-	-	290.6	0.86
Totale	8,926.48	3,792.1	3,000.17	12,429	5,346.86	33,494.61	100

Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Occorre tenere presente che il numero degli addetti nel settore è in continuo aumento e, se si esclude la parentesi legata alle chiusure dovute alla pandemia, si nota un costante aumento degli addetti sia di origine italiana che di origine straniera.

Agricoltura, silvicoltura e pesca (Ateco A)

Infine, per quanto riguarda il settore agricolo, esso è quello più complesso per quanto riguarda sia la numerosità dei lavoratori impiegati costantemente nelle aziende, sia per quelli impiegati stagionalmente, soprattutto nei periodi di raccolta della frutta. Le aziende agricole spesso sono di ampie dimensioni, e per questioni di carattere geomorfologico e a causa della bassa qualità delle infrastrutture viarie in Sardegna possono essere difficili da raggiungere, ancor di più se in aree di alta collina o di montagna. Con queste condizioni di base è sicuramente più semplice incontrare condizioni di lavoro non ben regolamentate, sia per i lavoratori locali che per quelli di origine straniera. Nel complesso le aziende facenti parte della categoria Ateco A – Agricoltura, silvicoltura e pesca registrate sul Registro delle Imprese a fine anno 2022 risultavano essere 35410 (di cui attive 35064) e ripartite per provincia e forma giuridica secondo la tabella 23. La grande maggioranza sono imprese individuali e la diffusione nell'isola è abbastanza omogenea (tenendo conto delle aree urbane).

Tabella 23. Forma giuridica delle imprese agricole iscritte sul Registro delle Imprese (anno 2022, valori assoluti)

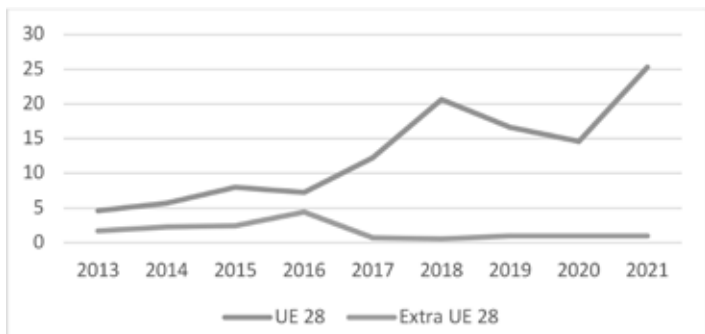
	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	Sud Sardegna	Totale
Imprese individuali	1748	7247	4274	7756	8404	29429
Società di capitale	120	63	50	323	121	677
Società di persone	268	1497	588	1477	791	4621
Altre forme	79	90	137	167	214	687
Totale	2215	8897	5049	9723	9530	35414

Fonte: Elaborazione propria su dati Movimprese

A differenza del settore costruzioni e quello dei servizi di ospitalità e ristorazione il valore aggiunto prodotto dal primo settore è stato in continuo calo negli ultimi anni e ha visto una leggera ripresa solo dal 2020. Un dato interessante da cui partire nell'analizzare il primo settore è quello che riguarda l'export (figura 26). L'esportazione dei prodotti del primo settore fuori dal territorio nazionale è in crescita a partire dal 2013 sia verso i paesi dell'Unione Europea che verso quelli extra europei. Nel 2016 si interrompe la crescita dell'export per i paesi extra-europei

ma continua a crescere in maniera sostenuta per i paesi della UE, che passa dai 5 milioni di euro del 2013 ai 25 milioni di euro del 2021. Vista questa interessante performance ci si potrebbe aspettare un corrispettivo aumento del valore aggiunto e dei lavoratori impiegati nel settore.

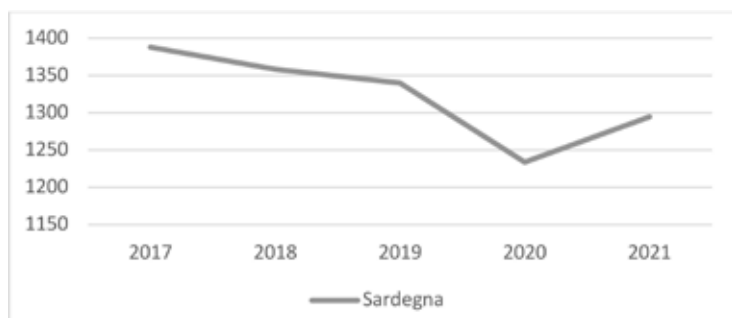
Figura 26. Valore dell'esportazione di prodotti del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca dalla Sardegna nel mondo (valori in milioni di euro, anni 2013-2021).



Fonte: Elaborazione propria su dati Sardegna Statistiche

I due grafici successivi (figure 27 e 28) mostrano invece una tendenza parzialmente diversa. Il valore aggiunto cala dal 2017 al 2020, per poi risalire nel 2021. La mancanza di dati più recenti rende impossibile capire se questa risalita è rimasta costante per il 2022 e 2023.

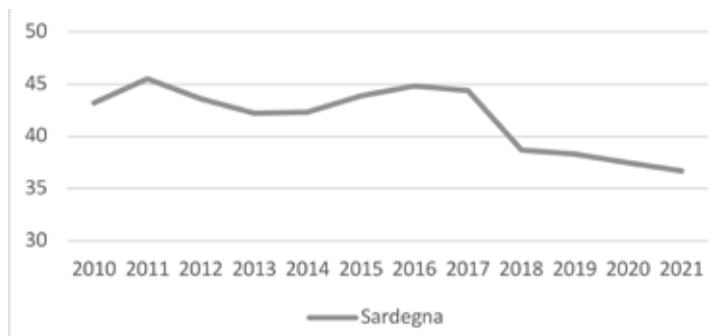
Figura 27. Valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura della Sardegna. Valori a prezzi correnti (valori assoluti in milioni di euro, anni 2017-2021).



Fonte: Elaborazione propria su dati Sardegna Statistiche

Il dato sicuramente più allarmante riguarda invece il mercato del lavoro legato al primo settore. Gli occupati dal 2016 sono in costante calo e questo calo non accenna a rallentare nemmeno nel 2021, anno che ha visto la crescita sia dell'export che del valore aggiunto.

Figura 28. Occupati agricoltura, silvicoltura e pesca in Sardegna (anni 2010-2021, valori in migliaia).



Fonte: Elaborazione propria su dati Sardegna Statistiche

I lavoratori stranieri nei principali settori economici. Una comparazione tra dati nazionali e regionali

L'analisi che presentiamo in questo paragrafo si basa sui dati Istat della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro. Sono stati considerati i dati pesati relativi ai quattro trimestri del 2023, tali dati permettono di fare un'analisi non influenzata dalle tendenze stagionali del singolo trimestre. La popolazione considerata è quella in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni). Tale scelta nasce anche dalla necessità di effettuare una comparazione corretta tra lavoratori autoctoni e lavoratori stranieri: se si fosse tenuto conto di tutta la popolazione residente ci sarebbe stato un forte sbilanciamento verso le classi di età più anziane degli italiani, considerato il fatto che gli stranieri appartengono quasi esclusivamente alle classi d'età più giovani.

Andiamo in prima istanza ad osservare il peso dei lavoratori italiani e stranieri per ogni settore produttivo dell'Isola (tabella 24). La bassa presenza di stranieri nel territorio regionale si nota anche dalla bassa rilevanza percentuale nei diversi settori produttivi. In alcuni comparti più tradizionali e in cui è maggiore la necessità di manodopera appare più incisiva la presenza di lavoratori stranieri: si tratta del settore delle

costruzioni e del commercio, in cui la presenza di stranieri sfiora il 9 per cento; del settore dell'alloggio e della ristorazione, in cui sfiora l'11 per cento; infine, in maniera ancora più netta nel settore dei servizi di cura, in cui supera il 16 per cento dei lavoratori totali.

Tabella 24. Occupati italiani e stranieri in Sardegna nel 2023. Valori %

	Sardegna	
	Italiani	Stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	96,57	3,43
Industria in senso stretto	95,32	4,68
Costruzioni	91,03	8,97
Commercio	91,19	8,81
Alberghi e ristoranti	89,12	10,88
Trasporto e magazzinaggio	94,24	5,76
Servizi di informazione e comunicazione	97,15	2,85
Attività finanziarie e assicurative	100,00	0,00
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	95,74	4,26
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	98,75	1,25
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	96,92	3,08
Altri servizi collettivi e personali	83,65	16,35

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat - Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro

Un'ulteriore analisi ci permette di comprendere quali sono i settori che percentualmente utilizzano maggiormente il supporto dei lavoratori stranieri. La tabella 25 risponde a tale quesito: fatto il cento il totale dei lavoratori occupati in Sardegna quanti di questi lavorano nei diversi comparti economici? La comparazione con i dati riguardanti il resto del territorio nazionale permette inoltre di evidenziare alcune interessanti peculiarità del mercato del lavoro regionale. Il primo dato da evidenziare riguarda certamente il settore agricolo. In Italia il primo settore occupa il 5,72 per cento della forza lavoro straniera presente nel territorio, questo dato cala abbastanza drasticamente nell'Isola, dove solo il 2,69 per cento degli stranieri è occupato nei comparti della pesca, dell'agricoltura o dell'allevamento. Si tratta di un dato più basso di quello che ci saremmo aspettati, probabilmente anche influenzato dalla conformazione geomorfologica dell'isola e dalla distribuzione degli stranieri nel territorio: il primo settore è economicamente più rilevante nelle aree più interne e rurali del territorio, che al contempo sono quelle che evidenziano la minore presenza di stranieri. Al contrario

emergono come particolarmente rilevanti per quantità di forza lavoro straniera il settore del commercio, che assorbe il 19,21 per cento dei lavoratori stranieri, il comparto dell'alloggio e della ristorazione, al 14 per cento; ma soprattutto emerge con nettezza la rilevanza del comparto dei servizi alla persona, che assorbe quasi un quinto di tutta la forza lavoro straniera nell'Isola. Si tratta prevalentemente di servizi di cura, il dato così elevato è facilmente comprensibile alla luce della ormai prevalente anzianità demografica dell'Isola e della mancanza di servizi di cura pubblici o facilmente accessibili.

Tabella 25. Occupati italiani e stranieri in Sardegna nel 2023 sul totale degli occupati. Valori %

	Italia		Sardegna	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,26	5,72	5,25	2,69
Industria in senso stretto	20,36	20,73	10,32	7,29
Costruzioni	6,18	9,89	7,71	10,95
Commercio	14,09	10,31	13,80	19,21
Alberghi e ristoranti	5,45	9,37	8,10	14,25
Trasporto e magazzinaggio	4,96	6,20	4,29	3,78
Servizi di informazione e comunicazione	3,38	1,05	1,88	0,79
Attività finanziarie e assicurative	3,02	0,48	1,66	0,00
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	12,07	8,33	10,18	6,53
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	5,71	1,17	8,67	1,57
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	16,21	8,23	19,64	8,99
Altri servizi collettivi e personali	5,33	18,51	8,51	23,96

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat - Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro

I dati presenti nella tabella 26 permettono infine di approfondire le considerevoli differenze di genere e i processi di segregazione occupazionale nei diversi settori economici della regione. La tabella pone in evidenza dati radicalmente differenti per quanto riguarda i settori occupazionali che ospitano lavoratori stranieri o lavoratrici straniere. Le maggiori differenze emergono, come ci si poteva aspettare, nel primo settore, dove le lavoratrici straniere sono solo lo 0,25 per cento contro il 4,64 dei maschi; nelle costruzioni, dove le lavoratrici straniere sono 1,19

per cento contro il 18,76 dei lavoratori stranieri; nel commercio, dove i maschi sono il 25 per cento e le femmine 11 per cento. Ma il dato che evidenzia in misura maggiore i processi di segregazione occupazionale riguarda i servizi collettivi e di cura: qui le lavoratrici straniere sono quasi la metà del totale (47,7 per cento), mentre i maschi si fermano al 5,47 per cento. I dati nella Tab. 26 permettono un'ulteriore comparazione, quella tra lavoratrici e lavoratori stranieri rispetto a quelli autoctoni. Le differenze maggiori tra lavoratrici si presentano nei settori di Istruzione, sanità ed altri servizi sociali, dove le italiane sono il 35 per cento del totale e le lavoratrici straniere il 14 per cento; di contro i servizi di cura assorbono il 15,7 per cento delle lavoratrici italiane contro il 47 per cento delle straniere. Non si riscontra una differenza così netta tra lavoratori italiani e stranieri, qui le differenze maggiori si hanno nel commercio, che occupa il 25,6 per cento degli stranieri contro il 14,8 per cento degli italiani e il settore della ristorazione, che impiega il 16,5 per cento degli stranieri contro il 7,6 per cento degli italiani. Di contro abbiamo alcuni settori economici del terziario e soprattutto del terziario avanzato, e che implicano spesso alti titoli di studio, buona conoscenza

Tabella 26. Occupati italiani e stranieri per genere in Sardegna nel 2023 sul totale. Valori %

	Maschi		Femmine	
	Italiani	Stranieri	Italiane	Straniere
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,44	4,64	2,26	0,25
Industria in senso stretto	15,29	10,25	3,53	3,59
Costruzioni	12,65	18,76	0,96	1,19
Commercio	14,80	25,65	12,43	11,16
Alberghi e ristoranti	7,60	16,53	8,78	11,39
Trasporto e magazzino	5,91	6,35	2,09	0,56
Servizi di informazione e comunicazione	2,62	0,82	0,86	0,76
Attività finanziarie e assicurative	1,68	0,00	1,64	0,00
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	10,06	5,03	10,34	8,40
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	10,33	1,68	6,39	1,44
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	8,39	4,82	35,00	14,21
Altri servizi collettivi e personali	3,24	5,47	15,70	47,07

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat - Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro

della lingua o delle leggi o difficoltà di accesso per gli stranieri che sono appannaggio quasi esclusivo dei lavoratori autoctoni: i servizi pubblici, la difesa, le attività assicurative e imprenditoriali.

In conclusione, si può affermare che nonostante il mercato del lavoro sardo non sia particolarmente dinamico e al suo interno sono predominanti soprattutto i comparti economici legati al terziario, emergono delle chiare differenze tra gli occupati italiani e stranieri. Alcuni settori in cui ci si aspettava una maggiore presenza di lavoratori stranieri, come l'agricoltura, sono invece ancora soprattutto appannaggio dei lavoratori autoctoni. Il comparto delle costruzioni segue invece le tendenze nazionali, con una buona presenza di lavoratori stranieri. I due settori economici dove però appare più netto il contributo del lavoro dei cittadini stranieri sono quello dell'ospitalità e ristorazione e in misura ancora maggiore quello dei servizi di cura. A questo interessante dato si lega anche quello, fortemente marcato, della segregazione occupazionale per genere che contribuisce a creare delle nicchie di lavoratori/lavoratrici fortemente coese. Anche questo dato è comprensibile alla luce delle richieste del mercato del lavoro regionale e delle necessità della struttura demografica che spesso si affiancano a rilevanti carenze nell'offerta pubblica e privata di servizi.

Riferimenti bibliografici

- AISP-SIS (2011), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità*, Bologna, Il Mulino.
- ASPAL (Anni vari), *Andamento del mercato del lavoro in Sardegna. Dataset – Aspal Sardegna*. [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- Ambrosini M. (2013), *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura attraverso le frontiere*, Bologna, Il Mulino.
- Blangiardo G.C. (2009), *La presenza straniera in Italia: dal quadro di riferimento agli scenari evolutivi*, in Fondazione ISMU: *Quindicesimo Rapporto sulle migrazioni*. Milano, Franco Angeli. pp. 27-44.
- Eurostat (2011a), *Migrant in Europe. A statistical portrait of first and second generation*. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/5727749/KS-31-10-539-EN.PDF.pdf/bcf27a60-7016-4fec-98c5-e8488491ebbd?t=1414775922000> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- Eurostat (2011b), *Indicators of immigrant integration. A pilot study*. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3888793/5849845/KS-RA-11-009-EN.PDF.pdf/9dcc3b37-e3b6-4ce5-b910-b59348b7ee0c?t=1414780195000> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- Eurostat (2020), *Migrant integration statistics*. <https://ec.europa.eu/eurostat/docu->

- ments/3217494/12278353/KS-06-20-184-EN-N.pdf/337ecde0-665e-7162-ee96-be56b6e1186e?t=1611320765858 [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- European Commission (2013). Using EU indicators of immigrant integration. https://migrant-integration.ec.europa.eu/sites/default/files/2013-08/docl_37216_243039941.pdf [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- IDOS (2020). Indici di inserimento sociale, occupazionale e sanitario degli immigranti in Italia. https://www.inmp.it/pubblicazioni/Indici_inserimento_imm.2020.pdf [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- ISTAT (2021a), Bilancio demografico popolazione straniera e popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2021. <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2021&i=P03> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- ISTAT (2021b), Cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia. <https://demo.istat.it/tavole/?t=noncomunitari> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- ISTAT (2023a), Stranieri residenti e nuovi cittadini: caratteristiche demografiche e distribuzione territoriale (Anno 2021). Statistiche Report. <https://www.istat.it/it/archivio/282108> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- ISTAT (2023b), *Popolazione residente al 1° gennaio* (Anni vari). <https://demo.istat.it/app/?i=STR&l=it> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- Massidda C., Piras R., Tunis S. (2024), *Migrant integration and entrepreneurship: a systematic literature review through the lens of bibliometrics*. Mimeo.
- MLPS-DGIPI - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023). XIII Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/pubblicato-il-xiii-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-del-lps#:~:text=Lo%20dicono%20i%20dati%2C%20aggiornati,3%25%20del%20totale%20degli%20occupati> [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- Salaris L. (2018), La popolazione della Sardegna dal dopoguerra ai giorni nostri: tra cambiamento e nuovi equilibri, in “70 anni di Autonomia speciale della Sardegna, Atti del Ciclo di Attività “70 anni di Autonomia speciale della Sardegna”, Cagliari, Aipsa Edizioni, Cagliari, pp. 367-379.
- Strozza S., De Santis G. (2017), Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia. Bologna, Il Mulino.
- Zaragoza Declaration (2010). https://migrant-integration.ec.europa.eu/sites/default/files/2010-04/docl_13055_519941744.pdf [ultima consultazione 13 giugno 2024].
- M. Zurru (2023). *L'immigrazione in Sardegna. Il lavoro, le difficoltà e le prospettive di formazione a partire dalle loro competenze*, Cagliari, UnicaPress.